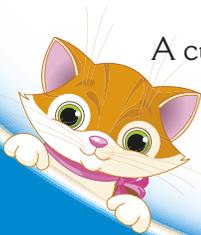




Consiglio Regionale della Puglia

# *Fiabe per integrarsi 2*

A cura del Servizio Biblioteca e Comunicazione  
del Consiglio Regionale della Puglia







Consiglio Regionale della Puglia

# *Fiabe per integrarsi*

## *2*

Cura editoriale  
e coordinamento scientifico-organizzativo  
di Rosalba Magistro





*Si ringrazia per il contributo offerto per la ricerca,  
la selezione e la traduzione delle fiabe, dei racconti e delle favole:*

Associazione A.M.I.C.I. e, in particolare, il presidente **Daniela Shawki**

per gli utili consigli e il supporto tecnico fornito

**Maria Dentamaro**, Dirigente Scolastico IC “Mazzini-Modugno” Bari

**Simona Paula Dobrescu**, mediatrice interculturale

**Kristina Blushi**, autrice

**Aurela Hasku**, mediatrice interculturale

**Dhurata Vreshtazi**, mediatrice interculturale

*Un ringraziamento particolare ad **Alberto Fornasari**, Esperto in Processi Multi/Interculturali, PHD, Ricercatore in Pedagogia Sperimentale, Docente di Pedagogia Sperimentale, Laboratorio di Pedagogia Interculturale, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” per il supporto scientifico offerto e gli approfondimenti di tipo pedagogico utili a valorizzare la portata educativa delle fiabe in una dimensione interculturale.*

*Un ringraziamento particolare a **Vito Deflorio** per aver interpretato, illustrato e colorato la lettura delle fiabe con i suoi originali disegni.*

*Fiabe della tradizione africana in lingua francese e in lingua inglese.*

*Fiabe in lingua originale: cinese, arabo, albanese, romeno.*

I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin but by the content of their character. I have a dream today.

Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!

***Martin Luther King***

Education and training are the most powerful weapon which you can use to change the world.

L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo.

***Nelson Mandela***

L'arte di scrivere storie sta nel saper tirar fuori da quel nulla che si è capito della vita tutto il resto; ma finita la pagina si riprende la vita e ci si accorge che quel che si sapeva è proprio un nulla.

***Italo Calvino***

To reach a port, we must sail - sail, not tie at anchor - sail, not drift.

Per raggiungere il porto, si deve navigare. Navigare, non gettare l'ancora. Navigare, non andare alla deriva.

***Franklin Delano Roosevelt***





*È un messaggio di fratellanza e di solidarietà quello che la Puglia rilancia rinnovando questa pubblicazione che ancora una volta ha scelto la lingua universale della fantasia per parlare ai più piccoli di cose importanti ed anche per ricordarle ai grandi: pluralità etnica, multiculturalità, integrazione, conoscenza.*

*La Puglia ama la pace e crede nell'accoglienza che pratica concretamente e che ha reso uno dei pilastri della sua azione. Ma la pace va costruita con il confronto e il dialogo.*

*In Puglia nessuno è straniero, tantomeno i più giovani, per i pugliesi gli immigrati sono risorsa, non certo un problema. La diversità è una ricchezza da coltivare e condividere; accogliendo nel suo tessuto sociale famiglie originarie di Paesi lontani, la nostra regione apprende, impara, cresce.*

*Le favole rappresentano un autentico laboratorio multimediale e provenendo da realtà ed esperienze diverse aiutano i bambini italiani e stranieri a comunicare giocando. Divertirsi con le parole e sognare insieme mondi colora-*



*ti, ispirati da fiabe fantastiche, aiuterà i piccoli a crescere, abbattendo ogni barriera e scoprendosi uguali.*

*Anche in questa seconda edizione, sempre a cura della Biblioteca del Consiglio regionale, “Fiabe per integrarsi” raccoglie favole e racconti della tradizione internazionale, che hanno tanto da insegnare sui valori fondamentali che una società non deve mai tradire: la tolleranza, la civile convivenza, la valorizzazione delle diversità.*

*L’auspicio è che i giovani lettori di oggi possano, una volta adulti, rendersi protagonisti di un’integrazione compiuta, insegnando a tutti i bambini del mondo a vivere in una società che li aiuti a crescere sorridendo, sotto un arcobaleno di culture, tradizioni, religioni e colori.*

*Bari, settembre 2013*

**Onofrio Introna**

Presidente del Consiglio Regionale



## Presentazione

*L*a narrazione crea sempre un intenso clima emotivo, fatto di complicità e di condivisione: per i bambini come per gli adulti si tratta di attivare memorie, ricomporre un mosaico di episodi ascoltati dagli adulti, condividere fantasie. Il racconto e l'ascolto, la lettura e la trascrizione di fiabe, di vicende personali attraverso parole, suoni, immagini sono importanti per imparare a guardare la realtà da angolazioni differenti. Così la paura del diverso si trasforma in curiosità, il timore del nuovo in senso dell'avventura, il rifiuto in attrazione. Per dirla come Roland Barthes "la narrazione è internazionale, transtorica, transculturale: essa è semplicemente lì come la vita stessa"<sup>1</sup>.

*La vocazione formativa delle biblioteche e il concetto di teaching library (biblioteca che insegna), esplicitati nelle Linee Guida dell'Information Literacy, sono le linee d'azione che la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia,*

---

<sup>1</sup> R. Barthes, *Introduzione all'analisi strutturale dei racconti*, in AA.VV., *L'analisi del racconto*, Bompiani, Milano 1969.



*attraverso la Sezione multiculturale, persegue anche grazie alla collaborazione di educatori , di istituzioni scolastiche, Università e associazioni.*

*Seguendo, pertanto, la linea già tracciata nella prima edizione di “Fiabe per integrarsi” questa Biblioteca conferma la sua iniziativa con la seconda edizione di racconti, fiabe e favole espressioni della tradizione cinese, araba, africana, albanese, romena, ampliando quindi le aree geografiche coinvolte, sempre con l’obiettivo di trasmettere un messaggio di fratellanza e di pace dai più piccoli ai più grandi.*

*Anche in questa seconda edizione, le fiabe sono completate da schede didattiche e operative a ulteriore supporto alla lettura e comprensione delle stesse.*

*Inoltre, saranno fornite a tutte le scuole che intenderanno avvalersi di questo quaderno, delle ulteriori schede per verificarne l’utilità ed il gradimento.*

*Alla luce dell’analisi dei rapporti curati dal Ministero dell’Istruzione e dalla Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU) si evince che gli alunni stranieri sono in forte aumento, complessivamente negli ultimi cinque anni gli studenti stranieri delle scuole di ogni ordine e grado sono cresciuti del 60%.*

*Tra le letture di analisi del cambiamento in atto anche quella curata nel rapporto firmato dalla Save the Children onlus ricopre una importanza strategica per ciò che attiene l’accoglienza dei minori nelle comunità alloggio in Puglia, Calabria e Sicilia. Tra le criticità emerse dal rap-*



*porto vi è quella legata alla carenza diffusa, nelle comunità, di attività ricreative, di alfabetizzazione e di inserimento scolastico.*

*A fronte di questo profondo cambiamento che investe l'intera società ed i cittadini tutti ed alla luce anche delle criticità rivenienti dalle precedenti esperienze va rilevato, a tale proposito, che questi alunni saranno i prossimi cittadini del nostro Paese. Ragione per cui è necessario attrezzarsi attraverso la conoscenza, l'istruzione, l'informazione e la formazione.*

*Ed è per questo motivo che la Biblioteca del Consiglio Regionale con Fiabe per integrarsi cerca di supportare, con linee di attività mirate all'inclusione sociale e culturale dei ragazzi e dell'intera comunità, la diffusione del senso di fratellanza e di uguaglianza nella diversità.*

**Daniela Daloiso**

Dirigente Servizio Biblioteca  
e Comunicazione Istituzionale





## *Educare attraverso le fiabe. Il senso di un itinerario tra il bene e il male*

*“C’è un significato più profondo nelle fiabe che mi furono narrate nella mia infanzia che nella verità qual è insegnata nella vita”*

Schiller, (I Piccolomini, III,4)

**O**ggi come in passato il compito più importante e anche il più difficile che si pone a chi educa un bambino è quello di aiutarlo a trovare un significato alla vita.

*Per arrivare a questo sono necessarie molteplici esperienze di crescita; il bambino man mano che cresce deve imparare gradualmente a capirsi sempre meglio, in questo modo diventa maggiormente capace di comprendere le altre persone, per entrare in rapporto con loro in modi che risultino per entrambe le parti soddisfacenti e significativi.*

*Per trovare il significato più profondo, bisogna diventare capaci di trascendere gli angusti confini di un’esistenza egocentrica e credere di poter dare un importante contributo alla vita, se non subito almeno in un futuro più o meno lontano.*

*Per non essere alla mercè delle vicissitudini della vita bisogna infatti sviluppare le proprie risorse interiori in modo che le proprie emozioni, la propria immaginazione e il proprio intelletto si sostengano e si arricchiscano vicendevolmente.*

*Quando i bambini sono piccoli è la letteratura che trasmette nel modo migliore questa mole di informazioni; perchè*



*una storia riesca realmente a catturare l'attenzione del bambino deve infatti divertirlo e suscitare la sua curiosità.*

*Ma per poter arricchire la vita , deve stimolare anche la sua immaginazione, aiutare a sviluppare il suo intelletto e chiarire le emozioni, armonizzarsi con le sue ansie e aspirazioni, riconoscere appieno le sue difficoltà e nel contempo suggerire soluzioni ai problemi che lo turbano. In breve, essa deve toccare contemporaneamente tutti gli aspetti della sua personalità e questo senza mai sminuire la gravità delle difficoltà che affliggono il bambino, anzi prendendone pienamente atto, e nel contempo promuovere la sua fiducia in se stesso e nel suo futuro.*

*Sotto questi punti di vista dell'intera letteratura per l'infanzia – con rare eccezioni – nulla può essere in grado di arricchire e di divertire sia bambini sia adulti quanto la fiaba popolare.*

*Certo, a livello manifesto, le fiabe sembrano aver poco da insegnare circa le specifiche condizioni della vita della società di massa (definita da Z. Baumann come “liquida” in cui si assiste ad un progressivo disgregarsi delle relazioni umane e “adiaforica” quindi indifferente al bene e al male) ora governata come sostiene Giddens da una modernità radicale. Queste storie furono create molto tempo prima del suo avvento, ma esse possono essere più istruttive e rivelatrici circa i problemi interiori degli esseri umani e le giuste soluzioni alle loro difficoltà in qualsiasi società, di qualsiasi altro tipo di storia alla portata della comprensione del bambino.*



*Dato che il bambino in ogni momento della sua vita interagisce nella società in cui vive, imparerà senza dubbio, a destreggiarsi con le condizioni che le sono proprie, posto che le sue risorse interiori glielo permettano. Egli ha bisogno di idee sul modo di dare ordine alla sua casa interiore, per poter creare su tale base l'ordine della sua vita. Ha bisogno – ed è quasi superfluo sottolinearlo in questo momento della nostra storia – di un'educazione che sottilmente, e solo per induzione, gli indichi i vantaggi del comportamento “giusto”, non mediante concetti etici astratti ma mediante quanto gli appare tangibilmente giusto e quindi di significato riconoscibile: il bambino trova questo tipo di significato attraverso le fiabe.*

*Le fiabe del repertorio tradizionale di diversi paesi del mondo, prezioso materiale fantastico distillato dalla saggezza e dall'inventiva dei popoli, non possono e non devono essere considerate sorpassate e come tali proscritte (Bettelheim, 1987).*

*Bettelheim (universalmente riconosciuto come uno dei massimi esperti di psicologia infantile) raccomanda anzi una loro rivalutazione; bisogna che genitori ed educatori tornino a raccontare, a viva voce, ai bambini le storie che durante la loro infanzia alimentarono la loro vita fantastica, contribuirono a plasmare le loro coscienze e affinarono la loro sensibilità estetica e morale.*

*E raccontare le fiabe di altri paesi e di altre culture aiuta significativamente il bambino a gestire il rapporto identità/differenza. L'atemporalità delle fiabe è uno dei*



*loro massimi pregi: il loro situarsi nel “paese delle fate” in una dimensione trasfigurata dove pericoli minacciano l’eroe ma le difficoltà vengono superate, dove il male viene sempre punito e la virtù riceve la sua ricompensa. I personaggi che si muovono in questi scenari fantastici sono figure archetipiche che incarnano le contraddittorie tendenze del bambino, i membri della sua cerchia familiare nei loro opposti aspetti, gli adulti del mondo esterno.*

*Le situazioni delle fiabe, nel rispecchiare la visione magica e animistica che il bambino ha delle cose, i suoi stupori, i suoi terrori, i suoi desideri impossibili, esorcizzano paure sepolte nell’inconscio, placano inquietudini, aiutano a superare insicurezze esistenziali, ad accettare responsabilità, a dare un senso alla propria vita.*

*Applicando infatti il modello psicoanalitico della personalità umana, le fiabe recano importanti messaggi alla mente conscia, preconsca e subconsca, a qualunque livello ciascuna di esse sia funzionante in quel dato momento. Queste storie si occupano di problemi umani universali, soprattutto di quelli che preoccupano la mente del bambino, incoraggiandone lo sviluppo e placando nel contempo pressioni consce e inconsce.*

*La cultura dominante preferisce fingere, soprattutto quando si tratta di bambini, che il lato oscuro dell’uomo non esista ma solo lottando coraggiosamente contro quelle che sembrano difficoltà insuperabili l’uomo può trovare un significato alla sua esistenza (Freud, 1953).*

*Proprio questo è il messaggio che le fiabe comunicano*



*al bambino in forme molteplici: che una lotta contro le difficoltà della vita è inevitabile, è una parte intrinseca dell'esistenza umana, che soltanto chi non si ritrae intimorito ma affronta risolutamente avversità inaspettate e spesso immeritate può superare tutti gli ostacoli e alla fine uscirne vittorioso.*

*Le storie moderne scritte per l'infanzia evitano, per la maggior parte, questi problemi esistenziali, che pur rappresentano questioni cruciali per tutti noi. Il bambino ha bisogno di ricevere suggerimenti in forma simbolica circa il modo in cui poter affrontare questi problemi e arrivare alla maturità. La fiaba semplifica tutte le situazioni, i suoi personaggi sono nettamente tratteggiati e sono tipici anziché unici. Contrariamente a quanto avviene in molte moderne storie per l'infanzia, nelle fiabe il male è onnipresente come la virtù: praticamente in ogni fiaba il bene e il male s'incarnano in certi personaggi e nelle loro azioni, così come il bene e il male sono onnipresenti nella vita e le inclinazioni verso l'uno o verso l'altro sono presenti in ogni uomo.*

*E' questo dualismo che pone il problema morale, e richiede la lotta perché esso possa essere risolto.*

*In molte fiabe un usurpatore riesce per un certo tempo a prendere il posto che di diritto appartiene all'eroe e non è il fatto che il malfattore venga punito alla fine della storia che fa dell'immergersi nelle fiabe un'esperienza di educazione morale, anche se ne fa parte.*

*Nelle fiabe, come nella vita, la punizione o la paura della punizione è soltanto un deterrente limitato per comportamenti scorretti.*



*La convinzione che tali comportamenti non paghino è un deterrente molto più efficace ed è per questo che nelle fiabe la persona cattiva risulta sempre perdente.*

*Non è il fatto che alla fin fine sia la virtù a trionfare, a promuovere la moralità, ma il fatto che sia l'eroe a risultare più attraente per il bambino che s'identifica con lui in tutte le sue lotte.*

*Grazie a questa identificazione il bambino immagina di sopportare con l'eroe prove e tribolazioni e trionfa con lui quando la virtù viene premiata con la vittoria; i personaggi delle fiabe non sono ambivalenti: non sono buoni e cattivi nello stesso tempo, come sovente l'uomo appare nella realtà.*

*Ma dato che la polarizzazione domina la mente del bambino, domina anche le fiabe; la presentazione della polarità del carattere permette al bambino di comprendere facilmente la differenza tra le due cose. Inoltre le scelte di un bambino non dipendono tanto da una presa di posizione in favore del bene e contro il male, ma da chi suscita la sua simpatia e la sua antipatia.*

*Più un personaggio buono è semplice e schietto, più è facile per un bambino identificarsi con lui e respingere quello cattivo. Oggi, ancor più che in passato, il bambino ha bisogno della rassicurazione offerta dall'immagine dell'uomo che malgrado le difficoltà e attraverso le diversità sia in grado di stringere relazioni significative, autentiche e consapevoli col mondo che lo circonda.*



*La pedagogia, in particolare quella personalistica, s'incetra infatti sull'incontro come dimensione imprescindibile che ha la capacità di penetrare, come sostiene L. Santelli, l'orizzonte dell'altro arricchendo l'universo dei valori di una persona.*

### **Sospesi tra due rive: bambini migranti e processi di integrazione <sup>(1)</sup>**

*Chi non si sposta, non apprende niente...  
Nessun apprendimento evita il viaggio.  
Apprendere da inizio all'erranza, al cambiamento,  
alla scoperta, espone alla fatica, al rischio  
della solitudine, ma apre anche alla possibilità  
dell'incontro e alla ricerca dei tratti d'unione.  
Ognuno di noi, nella sua ricerca, diviene fuoco senza  
Luogo. Intermediario. Angelo. Messaggero. Trattino.  
Per sempre fuori da ogni comunità, ma per un poco,  
e con leggerezza in tutte.*

**M. Serres, *Il Mantello di Arlecchino*, Marsilio, Venezia, 1992.**

---

<sup>(1)</sup> Il termine integrazione viene utilizzato per convenzione, in ambito pedagogico riteniamo più corretto parlare di inter-azione tra persone (laddove il concetto di integrazione riteniamo abbia una dimensione assimilatoria e quindi negativa).



*In un'epoca in cui i processi di globalizzazione indicano come le frontiere si vadano sfaldando e tutto spinge verso l'unità è oramai a tutti evidente quanto sia improduttiva e dannosa l'enfatizzazione delle differenze culturali, che produce l'etichettamento e il conseguente isolamento del soggetto in relazione in nome della sua appartenenza etnica (lo stesso concetto di etnia appare come superato), ma è altrettanto evidente quanto pericolosa possa diventare l'uniformità capace di soffocare le diversità culturali e le singolarità personali che promuovono e garantiscono la dinamica culturale.*

*Come per l'equilibrio dell'ecosistema planetario è necessario che la varietà delle specie viventi sia mantenuta, così anche per l'equilibrio della vita dell'umanità è necessario che la diversità delle culture non sia perduta in una monocultura totalizzante e uniforme, ma che ne sia mantenuta la vitalità difendendo e garantendo l'autonomia, la libertà e l'identità delle persone.*

*Lottica interculturale nasce quindi in questo continuo rimando tra esperienza educativa e riflessione pedagogica; nasce dalla constatazione che sia l'assolutismo monoculturale che il relativismo culturale danno esiti ormai inaccettabili alla sensibilità dell'uomo contemporaneo.*

*Su questa strada dell'interculturalità l'educazione diventa un passaggio obbligato e necessario e l'educazione può definirsi interculturale solo se educa all'alterità e alla solidarietà, se aiuta il soggetto ad accettare la sfida della storia a superare i confini del proprio individualismo e del*



*proprio gruppo di appartenenza per riconoscersi membro di una comunità più vasta che collega tutti nella solidarietà, al di là della provenienza etnica, dei generi, delle fedi religiose, delle convinzioni politiche.*

*In genere si pensa che il bambino migrante abbia minori difficoltà degli adulti sia per la sua particolare plasticità, che lo rende più adattabile alle nuove condizioni, sia per le sue maggiori capacità apprenditive (si pensi alla capacità di apprendimenti linguistico sicuramente maggiore dell'adulto), sia perché protetto dal suo nucleo familiare che svolge un ruolo di mediazione nei confronti delle richieste e degli stimoli dell'ambiente esterno ma spesso non si considera lo shock culturale da lui vissuto nell'esperienza migratoria. Il mondo delle fiabe consente e aiuta il bambino nel superare lo shock culturale (K. Oberg, 2006) che si manifesta con la sensazione di perdita dei segnali di riferimento familiari e dei fondamenti esistenziali di chi si trova in un paese straniero e prova: tensione per lo sforzo di adattamento psicologico; senso di perdita e privazione degli amici, del proprio status sociale; nostalgia della casa; confusione rispetto alla propria identità ; ai sentimenti, alle aspettative e ai ruoli, ansia per la paura del rifiuto da parte dei membri della nuova cultura del paese ospitante; sentimenti di impotenza e frustrazione per non essere capace di costruire nuove relazioni positive.*

*Alcuni autori (Bennett, 1997), definiscono opportunamente questa fase come di shock di transizione o della fatica culturale (Seelye, 1993) per sottolineare la valenza*



*formativa e la prospettiva aperta a diverse soluzioni possibili.*

*Essa, decide infatti, dello sviluppo successivo dell'esperienza migratoria: il soggetto si può negativamente orientare entrando in conflitto con la cultura ospitante isolandosi nella cultura originaria rifiutando qualsiasi relazione con la cultura ospitante o al contrario negando la propria cultura o banalizzando le differenze tra le due culture.*

*Quando il soggetto riesce invece a risolvere lo shock culturale in modo positivo acquisisce forme di flessibilità comunicativa e concettuale che lo rendono capace di affrontare con successo l'esperienza successiva. Sarà in grado infatti di osservare, conoscere e accettare le differenze comportamentali e di valore della cultura ospitante senza irrigidirsi in giudizi qualitativi (etnorelativismo) ma anche senza sentirsi obbligato ad approvare eticamente qualsiasi differenza culturale. In questo percorso riuscirà a superare l'etnocentrismo e potrà raggiungere una maggiore complessità cognitiva sviluppando l'empatia oblativa (cioè la capacità di immedesimarsi nel vissuto dell'altro che si trova in analoghe difficoltà), la flessibilità culturale (cioè la capacità di usare riferimenti culturali variabili a seconda dei contesti), la criticità valutativa (ovvero la capacità di osservare i contesti da più punti di vista evitando di banalizzare le differenze).*

*Nelle nostre società multiculturali è importante che tutti i membri a qualunque cultura appartengano abbiano la possibilità di utilizzare ove lo desiderino, strumenti adeguati*



*al proprio patrimonio linguistico e culturale. A questo scopo il Consiglio della Regione Puglia creando la Sezione Multiculturale all'interno della sua biblioteca ha costituito un importante spazio cerniera, come afferma la Balbo, che facilita l'incontro, la relazione e la convivenza tra culture e soprattutto aiuta le persone che vivono a cavallo di più culture a trovare tracce e riscontri dei propri mondi di appartenenza. Questo è estremamente utile perché consente agli immigrati di poter continuare a mantenere il contatto con il proprio mondo culturale, perché rappresenta l'occasione per soggetti alfabetizzati in altre lingue di mantenere viva una competenza linguistica che altrimenti si impoverirebbe; perché fa percepire l'immigrato come un soggetto appartenente a una cultura altra e non soltanto come qualcuno che è privo della nostra cultura (identità sottrattiva) (Santelli, 2003).*

*Perché la loro presenza rappresenta un utile provocazione intellettuale col fornire l'occasione per riflessioni cross-culturali sui diversi patrimoni artistici, mitici, linguistico-letterari comuni (vedi i personaggi ponte delle fiabe presentate in questa pubblicazione) e sulle forme di mescolanza e di meticciamento presenti in ogni realtà; perché diventano utilissimi strumenti con i quali maturare competenze metalinguistiche e metacognitive.*

*In questa direzione si muove il progetto editoriale sviluppato dalla Biblioteca del Consiglio Regionale Pugliese che attraverso proficue e consolidate sinergie con il Laboratorio di Pedagogia Interculturale del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione*



*dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e l'Ufficio Scolastico Regionale Puglia lavora affinché l'alter (l'altro) non venga mai percepito come l'alienus (il nemico), (Morin, 2007) e per il perseguimento della pace nella costruzione di una società armoniosa e pluralista.*

**Alberto Fornasari**

Ricercatore in Pedagogia Sperimentale  
Docente di Pedagogia Sperimentale  
Laboratorio di Pedagogia Interculturale  
Dipartimento di Scienze della Formazione,  
Psicologia, Comunicazione  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"



## Riferimenti bibliografici

- Bettelheim B., Zelan K., (1987), *Imparare a leggere. Come affascinare i bambini con le parole*, Feltrinelli, Milano
- Bettelheim B., (1998), *Il cuore vigile. Autonomia individuale e società di massa*, Adelphi, Milano
- Bettelheim B., (2010), *Dialogo con le madri*, Pgreco, Roma
- Cook E., (1969), *The Ordinary and Fabulous: An Introduction to Myths, Legend, and Fairy Tales for Teachers and Storytellers*, Cambridge University Press, New York
- Dallari M., (1999), *La fata intenzionale. Per una pedagogia della fiaba e della controfiaba*, La Nuova Italia, Firenze
- De Caroli M. E., (2000), *Ancora le fiabe? Processi di simbolizzazione e costruzione del «Reale»* Città Aperta, Troina (Enna)
- Flavell J.H., (1963), *The Developmental Psychology of Jean Piaget*, Van Nostrand, Princeton, 1963
- Moschettoni D., Tumino R., (2010), *Fiabe ed educazione interculturale. Itinerari pedagogici e didattici*, Carocci, Roma
- Freud S., (1953), *Dalla storia di una nevrosi infantile, The Standard Edition of the Complete Psychological Works*, Hogart Press, London
- Piaget J., (1929), *The Child's Concept of the World*. Harcourt, Brace, New York
- Piaget J., (1954), *The Construction of Reality in the Child*, Basic Books, New York
- Oberg K. (2006), *Cultural Shock: Adjustment to New Cultural Enviroments*, Curare, Journal of Medical Anthropo-



logy, Arbeitsgemeinschaft Ethnomedizin e V., AGEM, Deutschland.

- Thompson S., (1995), *Motif Index of Folk Literature*, Indiana University Press, Bloomington
- Von Franz M.L., (1970), *Interpretation of Fairy Tales*, Spring Publications, New York
- Santelli Beccegato L., (2003), *Interculturalità e futuro. Analisi, riflessioni, proposte pedagogiche ed educative*, Levante Editori, Bari.
- Santelli Beccegato L., (2009), *Educare non è una cosa semplice. Considerazioni e proposte neo-personalistiche*, Editrice la Scuola, Brescia.
- Serres M., (1992), *Il Mantello di Arlecchino*, trad. it. Marsilio, Venezia
- Giddens A., (1994) *Le conseguenze della modernità*, trad. it., Il Mulino, Bologna
- Morin E., (2001) *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.



## *L'accoglienza della diversità: un valore irrinunciabile*

*Sono molto felice di avere l'opportunità di contribuire con questo piccolo intervento ad un nuovo volume di "Fiabe per integrarsi", dopo il successo conseguito lo scorso novembre 2012 dalla presentazione del testo presso la Teca del Mediterraneo di Bari. Sento il dovere di ringraziare per la sensibilità dimostrata Daniela Daloiso, Dirigente del Servizio Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia.*

*E' anche l'occasione per portare all'attenzione di tutti l'impegno di insegnanti e mediatori che si vogliono confrontare con le questioni culturali, sociali, educative che riguardano l'accoglienza e l'integrazione di bambini e ragazzi in età scolare nelle nostre scuole e nella società.*

*Nel novembre 2012 è stato emanato il testo definitivo delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione, ove si afferma che "la scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile".*



*Il numero crescente di alunni stranieri che, negli ultimi anni, ha caratterizzato la popolazione scolastica dell'Istituto Comprensivo "Mazzini-Modugno" di Bari, ha determinato la particolare attenzione che questa scuola riserva alle strategie inclusive rispetto alle diverse abilità e modalità di apprendimento degli alunni; difatti, è stato necessario, fin da subito, interpretare l'esigenza di una trasformazione della scuola da sistema organizzato per l'insegnamento ad ambiente di apprendimento in grado di portare tutti gli studenti ad utilizzare i saperi di base.*

*Chi usa il termine interculturale pone l'accento sull'interazione, sullo scambio, sull'apertura, sulla reciprocità e sulla solidarietà obiettiva. Inoltre, dando il pieno senso al termine cultura, si preoccupa del "riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l'altro e nella loro comprensione del mondo, riconoscimento delle loro diversità, riconoscimento delle interazioni che intervengono di volta in volta tra i molteplici registri di una stessa cultura e fra differenti culture, nello spazio e nel tempo" (Unesco, 1980).*

*Questa definizione sottolinea i concetti/chave di "interazione culturale" e di "riconoscimento delle diversità" che sono alla base dell'educazione interculturale e richiama una nozione di cultura considerata in senso ampio, non limitata alle forme "alte" del pensiero e dell'agire, ma estesa all'intero modo di vivere, di pensare e di esprimersi di un gruppo sociale.*



*Parlare di “progetto o di pedagogia/educazione interculturale” significa porre l’accento sul processo di confronto e di scambio, di cambiamento reciproco, di “ibridazione”. L’educazione interculturale disegna quindi un processo e delinea un progetto.*

*Alla luce dei documenti ufficiali e dell’analisi dei percorsi didattici prodotti dagli insegnanti, si può affermare che l’educazione interculturale opera per realizzare un progetto di integrazione, poiché:*

- realizza dispositivi di facilitazione e di accoglienza dei bambini venuti da lontano*
- conosce e valorizza le lingue d’origine, i saperi e i riferimenti culturali altri*
- presta attenzione al clima della classe e alla fase di primo inserimento delle famiglie e dei bambini immigrati*
- cerca di rimuovere gli ostacoli (informativi, burocratici, linguistici e comunicativi) che possono rendere difficili l’accesso e l’uso delle risorse educative del paese di immigrazione*
- facilita e promuove la capacità di decentrarsi rispetto a dimensioni molteplici: quella temporale e della storia, quella spaziale e dell’etnologia, quella simbolica, dei fatti e dei significati.*

*Anche la produzione di materiali didattici e l’impostazione dei progetti realizzati all’interno dell’IC Mazzini-Modugno risentono delle stesse interpretazioni plurali di un’idea e propongono itinerari che spaziano dalla cono-*



*scenza dei diversi paesi e culture, allo sviluppo di atteggiamenti di curiosità e apertura, alla revisione dei contenuti della programmazione scolastica.*

*Si possono proporre tre temi sui quali lavorare in classe per “fare” educazione interculturale:*

- l’approccio autobiografico*
- l’uso della narrazione e della fiaba*
- la revisione dei curricoli di studio e l’individuazione di nuclei tematici trasversali alle discipline.*

*Naturalmente, il tema al quale ci dedichiamo è proprio quello della narrazione e della fiaba.*

*Come afferma Duccio Demetrio, è impossibile affrontare i temi della pedagogia – o dell’educazione – interculturale se non si assume un punto di vista narrativo. La relazione, la comunicazione, tutto ciò che ha che fare con quello che si desidererebbe conseguire nell’incontro interculturale si riconduce ai motivi del narrare, del raccontare storie.*

*La narrazione è di per sé un’operazione interculturale, perché ogni storia che noi costruiamo o inventiamo è, in primo luogo, un intreccio di altre storie, di altri racconti: non esistono storie pure, monoculturali; le storie sono sempre risultato di commistione, di contaminazione, di ibridazione. Dunque, ogni narratore – antico, un griot, come è chiamato nelle culture maghrebine, o moderno – che ha grande familiarità con il piacere di raccontare e di raccogliere storie, è già di per sé interculturalista. Ancora, un buon insegnante – o un buon pedagogo o un buon edu-*



*catore – che si muove all'interno della prospettiva interculturale è, necessariamente, un buon narratore e, anche, un buon ascoltatore.*

*La prospettiva interculturale, in altre parole, è riconducibile al cosiddetto “paradigma narrativo”, che è il modello teorico che permette di studiare, di capire, di attuare e di promuovere percorsi interculturali. Si arriva così alla definizione di pedagogia interculturale come convivenza, rimescolamento e invenzione di storie.*

*Convivenza come possibilità che tutte le storie possano tra loro convivere, essere ascoltate, accettate, rispettate. Rimescolamento perché, altrimenti, non ci si muove in una prospettiva interculturale, ma multiculturale, o multistorica, di semplice compresenza, giustapposizione di storie diverse, senza che esse interagiscano tra loro. La pedagogia interculturale, invece, è un approccio che intende promuovere interazioni e confronti tra storie e cultura diverse, che intende promuovere la messa in comune e l'ibridazione delle storie. Ciò è possibile perché – e lo aveva già spiegato molto tempo fa Propp – anche storie lontane fra loro, che ci lasciano significati e messaggi diversi, hanno una struttura simile sulla cui base si può operare il rimescolamento. Infine, la pedagogia interculturale è invenzione di nuove storie, cioè è un'operazione creativa per la quale da più storie nasce una nuova storia.*

*La pedagogia interculturale, in quanto incontro di storie e di racconti, ha a che fare con una sorta di istinto, è un atteggiamento mentale per certi aspetti istintivo perché*



*l'attività narrativa appartiene alla specie umana. Noi siamo naturalmente attratti dalle storie. Si pensi, per esempio, al fatto che la sera, dopo una noiosa giornata di lavoro, la maggior parte delle persone si abbandona sulla poltrona, davanti alla televisione, per sentire, per vedere storie altrui. Un digiuno di storie, un impoverimento dell'esperienza narrativa e di ascolto, del resto, corrispondono – lo sostengono soprattutto gli psicobiologi – a entrare in una situazione a rischio di patologia e disagio. Non poter raccontare e ascoltare storie produce una situazione di malessere.*

*L'attrazione "istintiva" per la narrazione, implica che non si possa non essere colpiti dalle storie altrui, dalle storie che vengono da lontano: si possono avere idee politiche contro la società interculturale, ma le storie altrui, le storie lontane ci affascinano. In questa prospettiva, i non interculturalisti, coloro che non amano rimescolare le storie, sono più stupidi. Sono più stupidi perché non hanno un'attività di carattere cognitivo efficace dal punto di vista dell'ascolto e della produzione narrativa, in quanto queste capacità, per crescere, hanno bisogno di contaminarsi. Infatti, se il bambino ha bisogno di sentire sempre le stesse storie, in età adulta, la tendenza naturale dovrebbe essere quella che si volge all'arricchimento delle conoscenze, all'ascolto di storie sempre nuove.*

*In altre parole, di fronte alla spersonalizzazione, all'anonimato di questo tempo, la prospettiva narrativa o autobiografica rappresenta il desiderio di restaurare rapporti umani. Il rapporto umano, infatti, si basa sulla narra-*



*zione e il raccontare la propria storia di vita costituisce un desiderio di affermazione della propria unicità, del proprio volto, della propria storia.*

*Si pensi al primo incontro con un'altra persona: noi siamo propensi a collocare questo individuo in schemi di significato; lo etichettiamo, lo interpretiamo, mettiamo in relazione degli elementi. Ciò avviene anche quando pensiamo di sospendere il giudizio. Questa etichetta, le "mappe" che noi usiamo per etichettare, sono frutto della nostra storia di vita, di varie etichette che noi abbiamo affibbiato e che ci sono state affibbate. Noi siamo i nostri racconti e, del resto, quando pensiamo ad un amico, non pensiamo forse alle sue storie, a quello che ci ha, o non ci ha, raccontato?*

*Finora abbiamo usato indifferentemente i termini storia, racconto e narrazione. In realtà ci sono delle differenze. Si può parlare di storia quando ci si imbatte in avvenimenti: le storie sono degli eventi, dei fatti – reali o fittizi – che divengono oggetto di discorso. Il racconto è, invece, l'insieme degli avvenimenti, la concatenazione di fatti. Infine, la narrazione è definibile come la relazione fra il soggetto che narra e il suo pubblico: è l'atto del narrare e presuppone l'esistenza di un interlocutore.*

*Ma cosa implica la svolta narrativa? Significa passare dalla classificazione, dall'osservazione del bambino all'ascolto di narrazioni. Ciò implicherà anche un cambiamento di metodo e strumenti: non ci si servirà più di test e questionari, ma ci si avvarrà del colloquio. Colloquio non*



*solo verbale: per esempio, si può chiedere ai ragazzi di raccontarsi attraverso il racconto, le immagini, o anche attraverso il movimento del corpo. L'ascolto delle storie di vita ci consente di decifrare, di scoprire varie dimensioni. Innanzitutto, ci permette di capire chi siamo, chi siamo stati e chi probabilmente saremo. Quando ci facciamo raccontare una storia noi non ci occupiamo soltanto di conoscere quale è stato il passato, felice o infelice, di qualcuno, ma, in questa narrazione, possiamo tentare di scoprire quali potenzialità e possibilità ci sono in quella storia.*

*In secondo luogo, la narrazione di sé è una rappresentazione del mondo interno ed esterno. E' una finestra sulla nostra interiorità, ma è anche una co-costruzione di narrazione, derivata dal rispecchiamento che ciascuno di noi traduce rispetto all'ambiente di provenienza. Se la narrazione è importante per tutti lo è particolarmente per il bambino straniero che spesso si trova a vivere delle crisi interpretative. La crisi interpretativa si verifica quando non si riescono più ad interpretare gli eventi e le persone; accade nei momenti difficili della vita, ma accade anche, in un modo meno invasivo, quando qualcuno ci chiede un parere e noi non abbiamo un'opinione. Gli stranieri, proprio in relazione al loro essere stranieri, sono soggetti a rischio di crisi interpretativa, in particolar modo i bambini, che non hanno ancora costruito uno schema interpretativo forte, in grado di reggere a sollecitazioni di questo tipo. Il bambino finisce per non riconoscersi più nella sua storia – da qui la resistenza a raccontare di sé o a “rubare” le storie*



*altrui – non si sente più soggetto, laddove essere soggetto significa dare senso, interpretare. In questa situazione, il compito dell'educatore non è dare un'identità al bambino ma aiutarlo, attraverso la narrazione ad interpretare, a tornare ad interpretare.*

*Per affrontare il complesso tema delle fiabe occorre parlare di narrazione. La narrazione è un “topos” culturale presente in ogni popolo ed in ogni tempo. La cultura umana è stata a lungo prevalentemente orale e in essa la narrazione ha avuto un ruolo centrale. La narrazione si basa su due elementi: la memoria e la voce. La voce è il supporto tecnico della narrazione attraverso cui il narratore “porge” il suo racconto. E' utile dare al termine “voce” una accezione ampia: la voce è da intendersi infatti anche come modalità con cui il narratore narra: ciò in virtù del fatto che il narratore non è un creatore, un inventore o un autore. Egli è piuttosto un custode della tradizione che, dalla tradizione, attinge una serie di elementi per riproporli all'uditorio nel modo più opportuno. La memoria è il supporto psichico rispetto al quale la narrazione prenderà forma. Ai giorni nostri, in presenza della cultura scritta, il ruolo della memoria è parzialmente decaduto, ma solo pochi decenni fa, a livello di senso comune, la memoria era spesso associata all'intelligenza e più genericamente alla capacità di apprendere.*

*Abbiamo prima ricordato i griot dell'Africa centrale: si dice che quando muore uno di loro, è come se andasse a fuoco una biblioteca: questo perché nella memoria del griot*



*ci sono la tradizione e la cultura, la memoria dell'individuo e la memoria storica del popolo a cui l'individuo appartiene.*

*In ogni fiaba quindi è contenuta la narrazione del destino dell'uomo che incomincia la sua avventura terrena e supera prove, utilizza mezzi magici e si piega ai capricci della sorte. Quindi, incardinata nella fiaba stessa, c'è l'idea di racconto e, specificamente, di racconto di fate con una doppia articolazione: racconto di "fate" che intervengono a modificare la sorte dell'individuo e racconto di "fati", cioè di destini e vicende individuali, che hanno occasione di incontrarsi, mescolarsi e integrarsi in uno scenario sociale profondamente mutato, caratterizzato dalla pluralità delle culture. Alla scuola spetta il compito di garantire ad ogni persona lo sviluppo di un'identità consapevole e aperta per affrontare le sfide del nuovo millennio.*

**Maria Dentamaro**

Dirigente Scolastico  
IC "Mazzini-Modugno" - Bari



## Riferimenti bibliografici

- G. Bateson, *Ecologia della mente (trad. it.)*, Feltrinelli, Milano 1982
- J. Bruner, *La ricerca del significato (trad. it.)*, Bollati Boringhieri, Torino 1991
- D. Demetrio, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Cortina, Milano 1996
- D. Demetrio, *Pedagogia della memoria*, Meltemi, Roma 1998
- D. Demetrio, *Agenda interculturale. Idee per chi inizia*, Meltemi, Roma 1998
- D. Demetrio, *Il gioco della vita. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*, Guerini, Milano 1997
- M. S. Cazzaniga, *La mente inventata. Le basi biologiche dell'identità della coscienza (trad. it.)*, Guerini, Milano 1999
- D. Demetrio, G. Favaro, *Immigrazione e pedagogia interculturale*, La Nuova Italia, Firenze 1992
- D. Demetrio, G. Favaro, *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze 1997
- *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione – 16 novembre 2012.*





## *Il riso e le bacchette*

(introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Mei Kin Yee  
Associazione A.M.I.C.I. onlus - Fiaba cinese)

*“Io penso – scriveva Tolkien – che le storie fantastiche abbiano un modo di rispecchiare la verità, diverso dall’allegoria, o dalla satira (quando è elevata), o dal «realismo», e per alcuni versi più potente” (J.R.R. Tolkien, La realtà in trasparenza, Lettera 181).*

***L**a storia di seguito presentata, contiene tutti gli elementi che caratterizzano la cultura tradizionale cinese.*

*Il racconto ha per protagonista il cibo che, come ben noto, rappresenta, in un sistema culturale, un fatto sociale totale nonché un elemento dal forte valore simbolico.*

*L’atto del nutrire qualcuno è gesto di profonda intimità e rievoca legami forti, oltre ad essere un vero e proprio inno alla vita. Questa storia è semplice e trova, proprio nella semplicità, l’universalità di un messaggio umano che trascende la specificità e la particolarità di un’appartenenza identitaria.*



## *Il riso e le bacchette*



**U**n Mandarino cinese aveva vissuto tutta la vita secondo principi di onestà, lealtà e giustizia. Nonostante le lusinghe del potere, le tentazioni della ricchezza e degli sfarzi della vita di corte, il Mandarino era stato sempre corretto e incorruttibile e aveva sempre messo in pratica gli insegnamenti del maestro Confucio.

Giunto in età avanzata, il saggio Mandarino morì e fu subito destinato ad andare in Paradiso. Mentre s'incamminava verso il Paradiso, fu preso dalla curiosità di visitare l'Inferno.



S'inoltrò nei meandri oscuri degli inferi quando, ad un certo punto, vide una porta enorme tutta intarsiata da mani esperte. L'aprì e, davanti ai suoi occhi, si svelò una scena inaspettata: c'era una enorme sala dove troneggiava una grande e ricca tavola imbandita di tutte le prelibatezze che un palato possa gustare... e, soprattutto, vi erano enormi vassoi colmi del cibo Benedetto e prediletto dal popolo cinese: il riso.

Intorno alla lunghissima tavola, erano seduti coloro che erano stati destinati all'inferno. Essi avevano i volti deformati dalle smorfie di rabbia e rancore, mentre continuavano a digrignare i denti tentando, invano, di prendere il cibo con le bacchette che ognuno aveva ricevuto e portarlo alla bocca. Nessuno, però, riusciva a sfamarsi perché le bacchette erano lunghe ben due metri e, con bacchette di tale lunghezza, nessuno sarebbe mai riuscito a portarsi il cibo alla bocca. Mentre il Mandarino era intento a guardare la scena, un dannato, con la voce rauca e iracunda, gli disse:

– Ehi, tu? Cosa ci fai qui? Cos'hai da guardare?

Il Mandarino, con la calma che proveniva dalla saggezza, rispose:

– Mi sorprende vedere come gli uomini riescano ad essere affamati pur vivendo nell'abbondanza.

E proseguì il suo cammino verso il Paradiso. Quale sorpresa ebbe il saggio mandarino quando, giunto alla porta del Paradiso, c'era la stessa porta intarsiata che si apriva sulla stessa sala immensa, con la stessa tavo-



la imbandita di ogni bene e, soprattutto, di riso fumante. Anche qui i commensali avevano bacchette lunghe ben più di due metri con le quali nessuno mai sarebbe riuscito a portarsi il cibo alla bocca. Ma, meraviglia delle meraviglie, a differenza dei commensali seduti al banchetto dell'Inferno, i loro volti erano sereni e le loro espressioni pacifiche; sulle loro labbra splendeva il sorriso e i loro occhi brillavano di gioia e generosità. Nessuno di loro soffriva la fame perché ognuno imboccava l'altro con le sue lunghe bacchette e la loro lunghezza rendeva facile porgere il cibo al proprio vicino.

Il Mandarino, allora, sedette al tavolo dei beati e disse:

– Avrò cura di scegliere per il mio vicino i bocconi più prelibati e lui farà altrettanto per me; così tutti vivremo in abbondanza e serenità. Questo è il Paradiso.



Versione in lingua originale:

## 中国童话

### 米饭和筷子。

一位中国官员一直以诚实，公平，公正的原则下生活。尽管富丽堂皇的的宫廷生活充满权力和财富的诱惑，但他总是正确和廉洁的，并一直把孔子的教诲付诸而实践。

这位智慧的官员因年事已高而过世，并立即被升遣到天堂。而在去天堂的途中，他因好奇而参观了地狱。

在前往地狱黑暗深处时，在某些时候，官员看到了一道出自名家之手镶嵌的巨门。打开门后，在他的眼前出现了意想不到的一幕：一个巨大的大厅里放著一大桌任人享用的可口佳肴...，特别的是，巨大的托盘装满食品和中国人最心爱的：大米。

坐在长桌周围，都是那些被遣往地狱的人。他们的面孔都是扭曲并充满愤怒和不满的鬼脸，他们一直在咬牙切齿并试图用每个人都收到的筷子拿起食物送到嘴边。然而，没有人能吃得到，因为筷子长达两米，总是没有人能够把食物送到嘴里。当官员正看着眼前的一幕，一阵咒骂声，他的声音嘶哑而愤怒，他说：<<嘿，你？你在这里做什么？你在看什么看？>>

官员以一向的冷静和智慧，回答说：<<我很惊讶地看到人们在丰盛的生活如何处理饥饿！>>，接著他便继续他的天堂旅程。

令人惊讶的是，当聪明的官员来到天堂的门前，又出现了相同的一个镶嵌门开在巨大的大厅，在相同的桌子上摆满美味食品，尤其是热气腾腾的米饭。在这里也是，食客的筷子长度超过两米，没人能够把食物送进自己的嘴里，奇妙的是，不像在在地狱宴会上的食客，他们的脸容宁静和平，他们笑容满面，他们的眼睛闪烁著喜悦和慷慨。他们当中没有人遭受饥饿，因为筷子的长度很容易传送食物至彼此邻座互相喂食。

于是官员坐在备受祝福的桌子，并说：<<我会以最美味的佳肴来招待我的邻座，他也会和我也一样做，所以大家都生活在富足和宁静之中。这就是天堂>>。



## Scheda operativa

### Il riso e le bacchette

#### Attività didattiche:

- Nella fiaba il riso viene definito *cibo Benedetto*: come mai?
- Se dovessi definire un “cibo Benedetto” quale sceglieresti? Prova a fare la stessa domanda ai tuoi genitori e poi ai tuoi nonni o ad una persona anziana che conosci.
- Sei mai stato in un ristorante cinese? Quali sono i tuoi piatti preferiti? Se dovessi invitare a casa tua un amico cinese cosa gli prepareresti?

#### Attività laboratoriali:

- *Gioco di gruppo:*  
costruiamo il paradiso: ognuno scriverà sul biglietto qualcosa che non può mancare nel *suo* Paradiso... poi, al lavoro con colori, pennelli, cartelloni...
- *Dialogo interreligioso:*  
Se dovessi immaginare il Paradiso, tu come lo disegneresti?
- *Attività interculturale di carattere creativo:*  
Sai che con il riso si fa anche la carta? Scriviamo il nostro nome in ideogrammi con l'aiuto del nostro amico che viene dalla Cina... o della sua mamma...



## *La bilancia della giustizia*

(introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Osama El Wahadi  
Associazione A.M.I.C.I. onlus - *Fiaba araba*)

*“La mia ricerca riguarda la possibilità di trovare un’intesa fondata sulla ragione su come ridurre l’ingiustizia nonostante le nostre diverse idee sullo stato ‘ideale’ delle cose”*

(Amartya Sen, *L’idea di giustizia*, Mondadori, 2010, p. 28)

**A**nche questa storia ci chiede di riflettere intorno ad un valore universale ed eterno: *La giustizia*.

*In tutte le culture, in tutti i sistemi filosofici, in tutte le società semplici o complesse l’idea di giustizia è da sempre stata legata ai valori perenni della moralità e della verità senza però che ciò impedisse ed impedisca, ancora oggi, che da un’idea che cerca i suoi puntelli in ideali e valori imprescindibili, discendano rivoli che solcano le vite dei popoli e degli esseri umani di profonde e assolute ingiustizie.*

*Ingiustizie morali, umane, razziali, sociali.*

*Questa storia racconta una giustizia umana e divina al tempo stesso, di un Dio che è di tutti perchè guarda con gli occhi degli uomini, guarda dal punto di vista della fragilità umana.*

*Ricordare le parole di Amartya Sen riguardo alla sua “idea di giustizia” è sicuramente un modo lieve ma disincantato per guardare alle cose del mondo.*



## *La bilancia della giustizia*



**C'**era una volta, in un villaggio, un giudice che aveva fama di essere sempre giusto ed equo. Egli, infatti, aveva una bilancia meravigliosa, grazie alla quale rendeva giustizia meglio di chiunque altro. Ogni giorno il giudice si recava nella piazza del mercato in attesa che i contendenti andassero da lui per esporre le loro ragioni e ricevere una giusta sentenza.

Un giorno, come al solito, il giudice si era appena sistemato con la sua bilancia nella piazza del mercato quando, un giovane si fermò accanto a lui, distese per terra una stuoia, si sedette incrociando le gambe e di-



spose davanti a sé una bilancia in tutto identica alla sua, restando in silenzio.

Dopo poco si presentò davanti al giudice il suo stesso giardiniere.

– Come mai sei qui oggi davanti a me? E dov'è la tua controparte?

Un po' imbarazzato per la situazione, il povero giardiniere, disse:

– Veramente, signore, la controparte è proprio lei...

Allora, il giudice, piuttosto sorpreso e anche un po' seccato, rispose:

– E a quale ingiustizia saresti stato sottoposto?

Con un filo di voce, il giardiniere rispose:

– A me piace molto lavorare nel suo giardino e curo le piante come se fossero cuccioli da coccolare, ma con la paga che ricevo, non riesco neppure a sfamare i miei bambini.

Il giudice, benché coinvolto direttamente, fu assolutamente imparziale; ascoltò le lagnanze del suo giardiniere e poi procedette a mettere sui piatti della bilancia le ragioni di entrambi: su un piatto mise il lavoro del giardiniere, sull'altro, le monete ricevute. I due piatti erano in perfetto equilibrio.

Quando il giardiniere stava per andarsene, il giovane con l'altra bilancia lo fermò e disse:

– Col permesso del giudice, vorrei pesare anch'io...

Il giudice acconsentì, sicuro dell'equità della sua bilancia. Allora il giovane forestiero mise su un piatto la paga del giardiniere e sull'altro la moglie e i tre figlioletti



che egli doveva mantenere: il piatto con le monete era più leggero. Allora, il giovane, aggiunse altre monete facendole suonare sul piatto e disse:

– Giustizia è fatta!» – disse il giovane.

– Che mi sia sbagliato? – pensò il giudice. Mentre ancora rimuginava sull'accaduto, gli si presentarono davanti un padrone col suo schiavo. Lo schiavo aveva le braccia imprigionate da catene, mentre il padrone portava una grossa benda sull'occhio sinistro.

– Eccomi qui, davanti a te, per chiedere giustizia. Non ho voluto castigare io stesso il mio schiavo. Mi rimetto alla tua sentenza!

– Hai fatto bene – disse il giudice – Il castigo che viene dal giudice è giustizia; quello che viene dall'offeso è vendetta». Il padrone cominciò ad esporre le sue ragioni e disse: – Questo schiavo mi ha disubbidito e si è ribellato. E, quando ho voluto punirlo, mi ha aggredito con violenza e mi ha accecato un occhio.

Istintivamente, il giudice cominciò a sentenziare secondo la legge del taglione: – Occhio per occhio...

Ma, mentre proferiva la sentenza incrociò lo sguardo del giovane con la bilancia che disse:

– Pesa pure, io peserò dopo.

Allora il giudice pose su un piatto l'occhio accecato del padrone e nell'altro piatto l'occhio che il padrone avrebbe accecato allo schiavo. La legge che recita "occhio per occhio, dente per dente" era molto antica e tante volte il giudice aveva fatto questa pesata.



Come sempre, anche questa volta, la pesata fu giusta.

Ma, dopo aver assistito al metro di giudizio della bilancia del suo giovane vicino, un dubbio lo tormentava...  
– Pesa tu! – disse al giovane. Il forestiero mise, in un piatto, il crudele castigo del padrone, e nell'altro, tutta la miserabile vita dello schiavo: i maltrattamenti, le offese le giornate di lavoro senza paga, le botte che, in tanti anni, il povero schiavo aveva ricevuto dal padrone senza mai ribellarsi. Il piatto del castigo risultò davvero troppo, ma troppo, pesante.

– Vedi? Dov'è la giustizia in questa sentenza? – disse il giovane forestiero. Il vecchio giudice capì, in quel momento tante cose e avrebbe tanto voluto ripetere molte delle pesate che fino ad allora aveva fatto con la sua bilancia. Poi, guardò il padrone grasso e iracondo e disse: –Slega immediatamente il tuo schiavo, dagli da mangiare, dieci monete d'oro e restituiscili la sua libertà!

Il vecchio giudice capì, allora, che la sua bilancia non era più giusta, perché le leggi della sua bilancia erano fondate sul potere e sul valore dei beni materiali, mentre il giovane era stato mandato da Dio per sostituirlo.

– Tu sarai il nuovo giudice – gli disse – sono certo che sarai non sarai solo un giudice equo, ma umano. Prometti di non dimenticarmi. Io ho fatto quello che ho potuto, agendo sempre in buona fede.

– Te lo prometto! – rispose il giovane – Anche per me verrà il giorno in cui qualcuno verrà a dirmi che cosa devo mettere sui piatti della bilancia.



## Versione in lingua originale:

### قصة عربية "ميزان العدل"

ذات مرة، في إحدى القرى، كان هناك قاضياً اشتهر بأنه كان دائماً عادلاً ومنصفاً. في الواقع، كان لدى القاضي ميزان رائع كان يستخدمه ليحكم ويطلق العدل بين الناس أفضل من غيره من القضاة. واعتاد هذا القاضي على الذهاب كل يوم الى ساحة السوق في انتظار المتخاصمين (المتنازعين) الذين كانوا يذهبون إليه ليتحاكموا عنده في القضايا التي يتخاصمون فيها ثم ينتظروا ليستمعوا ليحكم بينهم بالعدل.

وفي ذات يوم ذهب القاضي كعادته الى ساحة السوق وبينما هو يضع ميزانه ويرتب جلسته المعتادة إذا شاب يمر بجانبه وبدأ الشاب بوضع فراش على الأرض ثم بدأ يجلس القرفصاء أمام القاضي ثم قام بوضع ميزان مطابق تماماً لميزان القاضي على الأرض ثم ظل صامئاً.

بعد قليل ظهر امام القاضي رجل يعمل بستانياً في حديقته (بستانه)، فسأله القاضي: ما الذي أتى بك الي هنا امامي اليوم، وأين هو خصمك؟؟

فشعر البستاني بالحرج قليلاً من الموقف ثم رد علي القاضي قائلاً: حسناً، أنت هو خصمي يا سيدي.

فشعر القاضي بالدهشة وبدا منزعجاً الى حد ما ورد علي البستاني قائلاً: أنا ؟؟؟! وما هو الظلم الذي تعرضت له من جانبي؟؟!

اجاب البستاني بصوت هامس: أنا حقاً أحب العمل في حديقة منزلك يا سيدي و أراعي النباتات كما لو كانت جراء تحتاج للاحتضان، ولكن الأجر الذي تعطيني اياه مقابل خدمتي قليل جداً ولا يكفي حتى لأطعم أولادي!!!!

وعلى الرغم من أن القاضي كان طرفاً في هذا النزاع بطريقة مباشرة، الا انه كان نزيه تماماً واستمع الي شكاوى البستاني ثم بدأ القاضي في وضع طرفي المشكلة على حد سواء على كفتي ميزانه حيث وضع في إحدى الكفتين العمل الذي يقوم به البستاني في حديقة القاضي وفي الجانب الآخر وضع الأجر الذي يتقاضاه من القاضي مقابل هذا العمل فإذا بكفتي الميزان تحققان التوازن المثالي بينهما دليلاً على أنَّ الأجر الذي يتقاضاه هذا البستاني عادل ومتوازن مع ما يقوم به من عمل في بستان القاضي، وبينما همَّ البستاني بالرحيل اذا بالشاب الذي كان يجلس منصتاً الي القاضي حاملاً ميزان آخر يقطع القاضي قائلاً: سيدي القاضي هل تأذن لي أن أقوم أنا أيضا بالتحقق من العدالة باستخدام ميزاني هذا ؟؟؟!

وافق القاضي على الفور لأنه كان واثقاً من أن ميزانه كان متوازناً وديقاً دائماً. ثم بدأ الشاب الغريب في وضع أجر القاضي في أحد كفتي الميزان ووضع في الكفة الأخرى زوجة البستاني وأبنائه الثلاثة الذين لا بد أن يرعاهم ويحافظ عليهم، فوجد الشاب أن الكفة التي بها القطع النقدية التي يتقاضاها البستاني كأجر من القاضي نظير عمله كانت أخف وزناً بكثير من الكفة الأخرى، ثم قام الشاب ببقاء بعض القطع النقدية التي أحدثت صوتاً رناناً في كفة الميزان التي تحتوي على أجر البستاني ثم ردد الشاب قائلاً: هكذا تحققت العدالة!!!!!!

تري ما هو الخطأ الذي وقعت فيه !! ظل القاضي يفكر، وبينما كان القاضي لا يزال يطول التفكير في الحادث الذي وقع بينه وبين البستاني والشاب الغريب إذا بسيد يمثل أمامه مصتعباً معه عبده الذي يخدمه. كان العبد مقيداً بسلاسل في يديه بينما كان سيده يضع ضمانة كبيرة على عينه اليسرى. ثم بدأ السيد في الكلام قائلاً: أنا هنا أمامك يا سيدي القاضي حتى تحقق أنت العدالة، ولم أرد أن أعاقب هذا العبد بنفسي على ما فعله معي وانتظرت لأري حكمك.

قال القاضي: أحسنت صنعاً، فالعقوبة التي تأتي من القاضي تمثل العدالة أما العقوبة نتيجة التضمر من شيء ما هي إلا انتقام ثم بدأ السيد في عرض الشكرى وقال: هذا عبدي وقد عصى أوامري وتمرد عليّ. وعندما أردت أن أعاقبه، هاجمني بعنف وأصاب إحدى عيني بالعمى.

وبطريقة طبيعية فكر القاضي في إصدار الأحكام وفقاً لقاعدة القصاص المعروفة: "العين بالعين ....

ولكن قيل أن ينطق القاضي الجملة نظر فوجد عيون الشاب الغريب صاحب الميزان الآخر مغلقة وسمعه يقول: زن انت أولاً وأنا على أي حال سوف أزن لاحقاً.



ثم وضع القاضي على إحدى كفتي الميزان عين السيد التي فقأها له عبده وفي الناحية الأخرى من الميزان وضع عين العبد التي كان من الممكن أن يفقأها له سيده إعمالاً لمبدأ القصاص. وكانت القاعدة التي تنص على أن " العين بالعين والسن بالسن والبيادي أظلم" قاعدة قديمة جداً ومع ذلك كان القاضي دائماً ما يستخدمها في التحكيم بميزانه. وكالعادة أظهر الميزان توازناً عندما استخدم القاضي هذه الطريقة القديمة في الميزان والحكم.

ولكن بعد أن شهد القاضي المقياس في ميزان الشاب الجالس بجواره في المرة السابقة بينه وبين البستاني الي يعمل عنده، بدأ الشك في دقة ميزانه يعذبه فقال للشاب الغريب: زن انت بميزانك. وضع الشاب الغريب في إحدى كفتي الميزان العقوبة القاسية للسيد ضد عبده وفي الكفة الأخرى من الميزان وضع الحياة البائسة التي كان يعيشها العبد عند سيده، والمعاملة السيئة والإهانات التي كان يلقيها من سيده وأيام العمل التي كان يقضيها العبد دون الحصول على أي أجر من سيده. والضرب الكثير المتكرر الذي لطالما تلقاه هذا العبد الفقير من سيده دون أن يتمرد. كل هذا جعل كفة الميزان التي تمثل عقاب السيد لعبده أكثر ثقلاً ووزناً من الكفة الأخرى وصاح الشاب الغريب قائلاً: هل ترى ثقل هذه الكفة عن الأخرى؟!، فأين العدالة في مقولة (العين بالعين ..) !!!؟

عرف القاضي في هذه اللحظة الكثير من الأمور وتأكد أن ميزانه الذي استخدمه ليحكم بين الناس في كثير من القضايا كان مختلفاً لأنه استخدم هذه القاعدة القديمة جداً، وود القاضي لو أنه يستطيع أن يعيد النظر في كل ما أصدره من أحكام سابقة ثم نظر القاضي الي السيد الثمين وقال له: فك وثاق العبد حالاً وقدم له الطعام ليأكل وأعطه عشر قطع ذهبية من النقود وأطلق سراحه.

عرف القاضي في هذه اللحظة أن ميزانه لم يكن أبداً علي حق لأن القوانين التي اعتمد عليها ميزانه كانت مستندة دائماً على القوة وعلى مادية الأشياء في حين ان الله قد أرسل هذا الشاب ليستبدل قوانين ميزان القاضي الخاطئة لتحل محلها القوانين الصحيحة من عند الله.

ثم نظر القاضي الي الشاب قائلاً له: "أنت ستكون القاضي الجديد، وأنا متأكد أنك لن تكون فقط قاضي عادل وإنما ستكون أيضاً إنسان، عدني بالآلة تنسائي وتأكد من أنني حاولت القيام بما في وسعي وأن كل ما قمت به من حكم بين الناس بهذا الميزان كان بحسن نية مني"

أجاب الشاب علي القاضي: أعداك يا سيدي أن أتذكرك دائماً!؛ وأعلم أنه حتى بالنسبة لي سيأتي اليوم الذي يعلمني فيه شخص آخر ما الذي يجب أن أضعه في كفتي الميزان !!!!



## Scheda operativa

### La bilancia della giustizia

#### Attività didattiche:

- Il giudice della nostra storia esercitava il suo ruolo nel mezzo di una piazza e, per essere certo di giudicare con equità, si serviva di uno strumento meccanico, la bilancia. Ai nostri giorni, nel nostro Paese, i giudici esercitano la loro funzione in un luogo specifico, quale?
- Secondo te, un giudice, in Italia, su cosa basa le sue decisioni? Usa anche lui una bilancia oppure ci sono altri strumenti per giudicare con equità? Quali sono?...prova a chiedere al tuo insegnante di Storia.
- Hai mai notato l'immagine che si trova sul banco del giudice in tutte le aule di tribunale italiane? Non ci crederai, ma è proprio una bilancia sulla quale troneggia la frase "La Legge e' uguale per tutti". Prova a spiegare il significato di questa frase.



- Ti è mai capitato di subire un'ingiustizia? Come hai reagito? Secondo te la legge è davvero uguale per tutti?
- Hai mai sentito il detto "fare il processo alle intenzioni?" Cosa significa?



## **Attività laboratoriali:**

### *Processo in aula:*

- Per le prossime tre lezioni la tua classe si trasformerà in un’aula di tribunale. Alcuni di voi saranno dei giudici, altri avvocati, altri imputati. Ci sarà uno di voi che avrà fatto delle Indagini Preliminari ci sarà un Pubblico Ministero etc... Farete tre udienze e, alla fine emetterete una sentenza. La vostra *Bilancia meravigliosa* sarà il Regolamento Scolastico.
- Spiega il senso della legge del Taglione. Poi con l’aiuto dell’insegnante di storia ricostruisci a grandi linee l’evoluzione del concetto di “legge giusta” nel tempo realizzando dei cartelloni che seguono la linea del tempo.



## *Il ragno e la lepre*

(introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Osama El Wahadi  
Associazione A.M.I.C.I. onlus - *Fiaba africana - Ghana*)

*C*ome in tutte le storie della tradizione orale africana, gli animali della foresta sono i protagonisti indiscussi della fantasia e della trasmissione di saperi e valori. Qui non troneggiano solo i nobili animali della tradizione favolistica mediterranea, personificazioni di vizi e virtù umane: nella foresta, ogni essere vivente, dal più piccolo al più grande, ha la sua dignità ed è apprezzato e temuto per le meraviglie che è in grado di compiere. Il ragno è, ad esempio, animale temuto e molto rispettato, poiché è spesso pericoloso, ma anche grande maestro di ingegneria e d'astuzia, capace di mettere in difficoltà prede ben più grandi di lui e di minacciare anche la vita dell'uomo stesso. In questa storia, il ragno rappresenta, però, l'uso improprio del sapere quale strumento di controllo. Anche in questa storia, come quella cinese, emerge un messaggio universale: il sapere come patrimonio collettivo. La conoscenza, infatti, quando non divulgata, ma conservata, celata ai più, diviene uno strumento di controllo sociale piuttosto che uno strumento utile a creare legami e scambi. Violento l'atto di rompere il vaso della conoscenza attraverso cui il sapere si spande e si diffonde nel mondo, vero e profondo messaggio di rivoluzione culturale.



## *Il ragno e la lepre*



**C**'era una volta, nella più grande foresta del Ghana, un ragno dal nome Kwaku Ananse. Egli era un tipo bonario, ma non spiccava certo per acume e intelligenza, perciò, anche se era ben voluto dagli animali della foresta, non era certo stimato e nessuno si sarebbe mai rivolto a lui per avere consigli o risolvere un problema. Così, Kwaku Ananse, col passare del tempo, si era convinto che tutti fossero più saggi di lui e per questo non si dava pace.

– Tesso tele perfette e straordinarie, nessun essere della terra è capace di fare ciò che faccio io, eppure nesso-



no mi considera per la mia genialità e bontà, non ne posso più! Gli farò vedere io chi è il ragno Kwaku Ananse!!».

Dopo aver pensato a lungo per tutta la notte, ecco la soluzione! Così, di buon mattino, prese un grosso vaso di terracotta e partì dal suo villaggio nella speranza di raccogliere tutta la saggezza del mondo dentro il suo vaso fatato. Il ragno ambizioso viaggiò, per mesi e mesi, per terre e paesi lontani ed ogni volta che incontrava il saggio del villaggio gli poneva domande difficili e problemi irrisolvibili e, non appena riceveva la risposta, lui sollevava velocemente il coperchio del vaso e vi sussurrava dentro la risposta, subito lo richiudeva per conservare il prezioso segreto.

Dopo mesi di viaggi, domande e risposte di grande saggezza, una sera, stanco ma felice, si disse: – Bene, il mio vaso è finalmente colmo; ora ho raccolto tutta la saggezza del mondo. Potrò finalmente tornare al villaggio ed essere rispettato e onorato da tutti!

Il ragno riprese il suo viaggio di ritorno, stando sempre molto attento a che nessuno potesse scoperciare il vaso e disporre della saggezza che lui aveva faticosamente raccolto.

Giunto al villaggio, il ragno Kwaku Ananse era terrorizzato all'idea che qualcuno potesse rubargli il suo tesoro perciò si sforzò di trovargli un nascondiglio sicuro. Cerca e ricerca, pensa e ripensa, non gli veniva in mente proprio un bel niente.

– Accidenti accidentaccio! Ho fatto mille e mille



domande difficilissime eppure non ho pensato di chiedere a quegli odiosi saggi dove nascondere il vaso!

Il ragno non riusciva proprio ad immaginare un luogo adatto. Ogni volta che ne sceglieva uno, subito dopo, gli sembrava raggiungibile dagli altri animali della foresta. Finalmente ebbe un'idea che gli parve brillante: – Ho trovato! Nasconderò il vaso tra i rami di quell' altissimo albero di kazaura! Lì, di certo, non lo vedrà nessuno e, se anche lo vedessero, sarà così in alto che nessuna scimmia, nessuna giraffa e nessun serpente riuscirà mai ad arrivare lassù!

Quando giunse la notte, il ragno afferrò il grosso vaso, se lo legò stretto stretto sulla pancia e provò ad arrampicarsi sull'albero. Ma, nonostante la sua maestria, il grosso vaso legato sulla sua pancia non gli permetteva di arrampicarsi agevolmente e, inevitabilmente, dopo qualche metro il povero ragno ruzzolava giù per terra a pancia all'aria. Tenta e ritenta, il ragno era ormai stremato quando giunse l'alba e gli animali della foresta ripresero le loro attività. Ad un certo punto quando il ragno si trovava per l'ennesima volta con il dorso per terra e la pancia per aria passò la lepre:

– Buongiorno ragno Kwaku Ananse! Cosa ci fai lì per terra con quel grosso vaso legato sulla pancia? Molla giù quel vaso, altrimenti, quando gli altri animali della foresta ti vedranno così conciato, ti prenderanno in giro a vita e diventerai lo zimbello di tutta la foresta! Subito il ragno si mise sulla difensiva pensando che la furba lepre



potesse scoprire il suo segreto e rispose: – Ma che ne sai tu, stupida lepre! Un giorno ringrazierai la mia saggezza. Questo vaso è magico e, se dovesse essere aperto, il maleficio che è stato fatto su questo vaso magico ci farà morire tutti!!!

La lepre non credette nemmeno per un attimo alla bugia del ragno e rispose:

– Allora è davvero pericoloso questo vaso! Scusa tanto, non volevo essere invadente ma non ho potuto fare a meno di scoppiare a ridere vedendoti così, ribaltato sulla schiena mentre cercavi di arrampicarti sull'albero!

Il ragno, indispettito e irritato, rispose:

– Parli bene! Provaci tu e poi mi dirai se sarai stato in grado di salire sull'albero con questo fardello!

Allora la lepre, sentendosi sfidata, gli rispose con tono beffardo:

– Beh, se dovessi farlo io troverai sicuramente un modo più saggio per salire sull'albero!

Alla parola saggio il ragno andò su tutte le furie!

– Come osi parlarmi così! Tu non sai quanto saggio io sia diventato! Non c'è nessuno nella foresta che possa uguagliare la mia saggezza! Vi farò vedere io, stolte e ignoranti bestiacce! Verrete tutti ai miei piedi ad implorare il mio aiuto, ed io diventerò il più potente e temuto di tutta la foresta! Né la forza del leone, né la mole dell'elefante, né la furbizia della volpe potranno farmi paura. Ricorda che la conoscenza è l'arma più potente del mondo!



– Quello che tu dici è vero – rispose la lepre – io, infatti, pur non avendo l’altezza della giraffa, la mole dell’elefante e la forza del leone, avrei facilmente portato il vaso sulla cima dell’albero, semplicemente legandomelo sulla schiena anziché sulla pancia!

A queste parole il ragno andò su tutte le furie:

– Ma come? Io credevo di aver raccolto tutta la saggezza del mondo e invece continuo a trovare chi è più saggio di me! Dopo queste parole, preso dall’ira, il ragno lanciò il vaso scaraventandolo contro l’albero.

Così, il vaso si ruppe in mille pezzi e la saggezza poté dispersi nuovamente per tutto il mondo. Arrabbiatissimo, il ragno se ne tornò sulla sua ragnatela e non si fece più vedere dagli animali della foresta.



Traduzione:

## *The spider and the wisdom*

*Once upon a time, in the largest forest of Ghana, there was a spider named Kwaku Ananse. He was a kind-natured, but he certainly stood out for insight and intelligence, therefore, even though it was well-liked by the animals of the forest, it was not estimated and no one would have turned to him for advice or for solving a problem. Thus, Kwaku Ananse, over time, was convinced that everyone was wiser than him and could not get over this.*

*I weave canvas perfect, outstanding, no being on the earth is capable of doing what I do, yet no one considers me for my cleverness, I can not stand it anymore! I'll show you who's the spider Kwaku Ananse!*

*After thinking for a long time throughout the night, here is the solution! Thus, early in the morning, picked up a large clay pot and left his village hoping to collect all the wisdom of the world into his fairy vase. The ambitious spider traveled for months and months all over the earth and through distant countries, and each time he met the wise man of the village, he posed him the most difficult questions and irresolvable problems, and as soon as he received the answer, he quickly lifted the lid of the vase, and whispered into it with the response he got, then immediately shut the vase again to preserve the precious secret.*

*After months of travel, questions and answers of*



*great wisdom, one evening, tired but happy, he said: Well, my vase is finally filled, and now I have collected all the wisdom of the world. I can finally go back to my village and I will be respected and honored by all.*

*The spider resumed his journey home, always being very careful that no one could uncover the vase and have the wisdom that he had painstakingly collected.*

*Arriving at the village, the spider Kwaku Ananse was terrified that someone might steal his treasure therefore he tried to find a safe hiding place for it. Search and research, think and think again, he could not get a damn thing in mind.*

*Damn! I've made thousands and thousands of difficult questions yet I have not thought to ask those nasty wise where to hide the vase! The spider just could not imagine a suitable location, every time he chose a place, immediately after it seemed to be reachable from the other animals of the forest. Finally, he had an idea that seemed brilliant: I found! I will hide the vase in the branches of that high tree of kazaura! There, of course, anyone will not see it, and even if they see it, it will be so high that no monkey, no boom and no snake will never be able to get up there!*

*When the night came, the spider grabbed the large vase, tied it tightly on his belly and tried to climb the tree. But, despite his mastery, the large vase tied on his belly would not allow him to climb easily and, inevitably, after a few meters, the poor spider tumbled down to the ground on his back. Trying again and again, the spider was now ex-*



*hausted when the dawn came and the animals of the forest resumed their Activities.*

*At one point when the spider was once again on the floor with the back to the ground and the belly towards the air the rabbit passed: Hello spider Kwaku Ananse! What are you doing there on the ground with that big vase tied on your stomach? Remove this vase from your belly, otherwise, when the other animals of the forest will see you so tanned, they will make fun on you for the whole life, and you will become the laughing stock of the whole forest! Immediately the spider became defensive thinking that the crafty rabbit could discover its secret and said: But what do you know, silly rabbit! One day you will thank my wisdom, this vase is magical and, if it is opened, the curse that has been done on this vase magic will make us all die!*

*The rabbit did not believe even for a moment that the spider lie and quickly replied: So this vase is really dangerous! Excuse me, I did not want to be pushy but I could not help but burst out laughing seeing you so turned on your back while you were trying to climb the tree!*

*The spider, annoyed and irritated, replied: «You speak well! You try it and then tell me if you have been able to climb the tree with this burden!» Then the rabbit, feeling challenged, replied in a mocking tone: «Well, if I were to do this I will definitely find a wiser way to climb the tree!» At the word the wise spider went on a rampage! «How dare you speak to me like that! You do not know how wise I have become! There is no one in the forest that can match my*



*wisdom! I'll show you, foolish and ignorant beasts! You will all come to my feet, asking for my help, and I will become the most powerful and feared of all the forest! Neither the strength of the lion or the bulk of the elephant, nor the cunning of the fox can scare me. Remember that knowledge is the most powerful weapon in the world!» «What you say is true,» said the rabbit, «in fact, despite not having the height of the giraffe, the elephant and the bulk strength of the lion, I would have easily brought the vase on top the tree simply tying it on my back instead of on my belly!». At these words the spider went on a rampage: «But how? I thought I had collected all the wisdom of the world and instead I keep finding those who are wiser than me!» After these words, feeling anger, the spider threw the vase hitting it against the tree.*

*Thus, the vase broke into a thousand pieces and wisdom again was dispersed throughout the world. Very angry, the spider went back to his web and was not seen again by the animals of the forest.*



## Scheda operativa

### Il ragno e la lepre

#### Attività didattiche:

- Come fa il ragno a raccogliere la saggezza del mondo? Dove va? A chi si rivolge?
- E tu, se dovessi decidere di raccogliere tutto il sapere del mondo, come faresti? Che strumenti utilizzeresti?
- Hai mai fatto un lungo viaggio? quando vai in un posto lontano cerchi di scoprire il mondo e le abitudini di quel luogo vero o preferisci fare le cose che abitualmente fai a casa?
- Sarebbe bello invitare in classe qualcuno che viene da lontano e chiedergli di raccontarci del suo viaggio...

#### Attività laboratoriali:

- **Reporter per caso:**  
Conosci qualcuno che ha affrontato un lungo viaggio? Da dove è venuto? Sotto il coordinamento del vostro insegnante di italiano, fate un'indagine tra gli alunni della scuola, chiedete ai vostri compagni stranieri se sono disposti a "rilasciare un' intervista" Dopodichè realizzate un breve documentario con l'aiuto dell'insegnante di informatica...
- **Gioco cooperativo: la tela del ragno:** (attività interdisciplinare di geografia, scienze, scienze motorie)  
Prendiamo dei gomitoli colorati e poi, con la guida dell'insegnante, rispondiamo alle domande sugli abitanti della foresta. Ogni volta che rispondiamo bene facciamo un nodo al filo e passiamo il gomitolo al nostro compagno. Vedrai che ragnatela di notizie!



## *Il cammello e la formica*

(introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Osama El Wahadi  
Associazione A.M.I.C.I. onlus - *Fiaba araba*)

**Q**uesta favola, molto diffusa nell'area arabofona, è una favola antica della tradizione orale.

*In molti tratti assimilabile al modello esopico ha, nella sua brevità, una forza didascalica dirompente. Il tema è quello classico del servire padrone "versus" il lavorare da uomini liberi e senza padrone; ma si presta, anche ad una chiave di lettura tristemente attuale. Il lavoro sommerso, il fenomeno del caporalato nel lavoro stagionale, la riduzione in schiavitù di lavoratori e lavoratrici stranieri nel settore manifatturiero, ci costringono a prendere atto del ritorno della parola e del concetto di padrone nell'ambito semantico del lavoro. Un bel passo indietro sulla strada dei diritti e della civiltà.*



## *Il cammello e la formica*



**U**na volta un cammello, mentre attraversava la step-  
pa, vide ai suoi piedi nell'erba una minuscola for-  
mica. La piccolina trasportava un grosso fuscello, dieci  
volte più grosso di lei.

Il cammello restò un bel pezzo a guardare come la  
formica si dava da fare, poi disse:

– Più ti guardo e più ti ammiro. Tu porti sulle spalle,  
come se niente fosse, un carico dieci volte più grosso di  
te. Io invece non porto che un sacco, e le ginocchia mi si  
piegano. Come mai?



– Come mai? – rispose la formica, fermandosi un momento.

– Ma è semplice: io lavoro per me stessa, mentre tu lavori per un padrone.

Si rimise il fuscello sulle spalle e riprese il suo cammino.



Versione in lingua originale:

في الحمل والطفه مع

ذات مرة كان هناك رجل يعثر الصعرا، فالتفتي نعلته صغير  
نفس تحت قدميه وتشغيل بجملاً ثقيله بعشر مرات من وزنها،  
اندهش الحمل فسألها متعجباً :  
- كيف فعلت من حمل كل هذا النقل دون أن تواجه مشكلة في حين  
النوت أرجلي وأنا لا أتحمل بثقله كبيراً ؟!  
- فررت النملة مستمزلة : أنا أتحمل النمل فكذلك الإني أتحمل  
الحساب نفسي من ميا تيكنت أنت اعلمك سيتوك الرئيس !! ...  
من نفس الأفعال



## *Scheda operativa*

### **Il cammello e la formica**

#### **Attività didattiche**

##### **I talenti degli animali:**

- Sapevi che un cammello riesce a rimanere senza cibo e acqua per un'intera settimana? Ma quando ha tanta sete, un cammello riesce a bere circa 110 litri d'acqua in soli 10 minuti! Conosci qualche altro animale capace di "prestazioni straordinarie"?
- Con l'aiuto dell'insegnante di scienze andiamo alla ricerca dei "talenti speciali" degli animali... scopriremo meraviglie!

##### **La morale della favola:**

- Qual è il senso della risposta che la formica dà al cammello?
- Un vecchio proverbio dice "*la mano del padrone ingrassa il cavallo*", trovi una similitudine nel messaggio della favola e del proverbio?
- Ti è mai capitato di fare qualcosa solo perché i tuoi genitori te l'hanno imposto?
- Come è andata? Ci sei riuscito bene, o hai fatto fatica a terminare il lavoro?

##### **Parliamo di motivazione allo studio:**

- E tu, a scuola, sei cammello o sei formica?
- Se dovessi paragonarti ad uno dei protagonisti della favola, rispetto alla scuola e allo studio, con chi ti identifichereesti?



Perché? Discutetene in classe con gli insegnanti.

- Ti sei mai chiesto/a perché studi e fai i compiti? Se i tuoi genitori ti autorizzassero a non studiare più e non andare più a scuola, tu che faresti? Ma, non ti illudere, è solo un'ipotesi irrealizzabile!

### Attività laboratoriali:

- Le favole ci raccontano una storia... Ora noi raccontiamo la storia delle favole...
- Sapevi che libro di favole più antico che conosciamo viene dall'India e si chiama *Pañcatantra*.
- La *Pañcatantra* è scritta in una delle lingue più antiche del mondo che si chiama Sanscrito.
- Hai mai visto la scrittura sanscrita?



- Con l'aiuto della L.I.M. fai una ricerca sulle raccolte di favole nelle lingue antiche. Scoprirai che molte favole che ancora oggi raccontiamo sono state scritte tantissimi anni fa in lingue con alfabeti molto diversi dai nostri. Ma gli insegnamenti sono validi in ogni luogo e in ogni tempo.



- Scommettiamo che conosci una favola che abbia come protagonisti degli animali?  
Pensaci con i tuoi compagni, vedrete che ne ricorderete un bel po'!!!
- Fate un'intervista ad un tuo compagno/a di lingua araba e chiedigli di raccontarti una storia...sicuramente ne racconterà da قتلو قتليل فلأ .... ma... come ? Non le conosci? Sono le storie di “**Le Mille e una notte...**”



## *La giraffa vanitosa*

(introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Yassine Tijani,  
Associazione A.M.I.C.I. onlus - *Fiaba senegalese*)

**L**e favole africane raccontano tutta la ricchezza di un mondo pieno di storia, cultura e tradizioni.

I personaggi delle favole africane sono per lo più gli animali e le tribù del Continente Nero. Non è un caso che il premio Nobel Nelson Mandela, nel 1993, abbia voluto rendere omaggio alla magia del territorio africano, con un'antologia dal titolo "**Le mie fiabe africane**" pubblicata in Italia nel 2002, che raccoglie alcune tra le più significative fiabe della tradizione orale africana. Mandela motiva, con le parole che seguono, la scelta di pubblicare una raccolta di quelle che chiama "**le mie storie più care**": "Con quest'antologia, i bambini africani hanno la possibilità di sperimentare la magia dei libri senza smarrire mai la capacità di arricchire la loro dimora terrena con la magia delle storie".

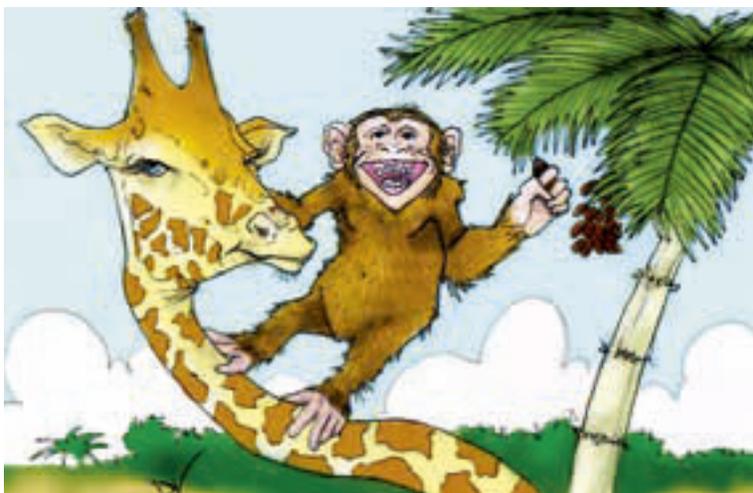
La favola che qui riproponiamo presenta molti caratteri tipici della favola esopica, la brevità, gli animali personificazione di vizi e virtù umane, la morale esplicita. Tuttavia, il paesaggio, il valore della solidarietà, le specie animali, i prelibati frutti di dattero... ci restituiscono pienamente L'Africa in tutta la sua maestosità di flora e di fauna.



*Coinvolgere i nostri giovani lettori nella valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale di tutto il mondo significa anche ricordare loro le parole di uno dei Grandi del mondo: “Il mio più profondo desiderio è che in Africa la voce del cantastorie possa non morire mai”. (Nelson Mandela, *Le mie Fiabe africane*, pref., 2004)*



## *La giraffa vanitosa*



**I**n una foresta africana, viveva, in mezzo agli altri animali, una giraffa molto bella, alta e agile. Sapendo di piacere a tutti gli animali, era diventata molto vanitosa; – Io sono bella e alta, guardate e ammirate tutta la mia bellezza! –, questa era la frase che andava ripetendo girando tutto il giorno per la foresta e vantandosi ad ogni scuotimento di collo. Non aiutava mai nessuno, non rispettava nessuno; pensava solo a se stessa.

Tutti gli altri animali non la sopportavano più, ed iniziarono a prenderla in giro... ma lei non se ne accorgeva neppure, tanto era occupata a pavoneggiarsi e a specchiarsi ogni volta che incontrava anche solo un rigagnolo



di acqua. Un giorno una scimmia, dispettosa più delle altre scimmie, decise di darle una bella lezione. Non appena la incontrò, iniziò a riempirla di lusinghe – come sei bella giraffa! –. La giraffa esitò a risponderle, poi, subito dopo rispose: – Ti ringrazio, mia cara! – E la scimmia continuava con i complimenti: – Sei molto alta ed arrivi dappertutto! Beata te!

Lusingata dalle sdolcinate parole, la giraffa non si rendeva conto che la scimmia la stava prendendo in giro. Altezzosa più che mai, la giraffa si diresse verso una palma, ignara di quello che la scimmia aveva in mente per lei.

Arrivate vicino alla palma, la scimmia chiese alla giraffa di prenderle i datteri in cima all'albero, visto che erano i più dolci. La giraffa, stranamente, non esitò, forse per dimostrare, per l'ennesima volta, quanto lungo e agile fosse il suo collo. Ma, pur allungandosi al massimo per cercare di raccogliere i datteri, si rese conto che non era in grado di arrivarci e disse:

– Sono troppo alti, non riesco a prenderli!

Allora la scimmia esclamò:

– Come non riesci a prenderli? Sei così alta!

Non sapendo cosa risponderle, la giraffa continuava a sforzarsi nel tentativo di raccogliere il frutto, ma niente da fare: nonostante la sua enorme altezza, non riusciva a cavarsela da sola. Allora con un salto, la scimmia, salì sulla schiena della giraffa arrivando fino alla cima della palma ed afferrando finalmente il frutto de-



siderato. La giraffa rimase senza parole ma allo stesso tempo delusa da se stessa...e, presa da mille furie disse alla scimmia:

– Come ci sei riuscita? Nonostante la tua piccola corporatura sei riuscita a recuperare i datteri!

La scimmia, fiera di sé, rispose:

– Non sono stata io brava, ma noi due, insieme, siamo riuscite a raccogliere il frutto – e continuò: – cara la mia bella e alta giraffa, non si può far a meno degli altri animali, non si va avanti credendosi superiore a tutti.

Sentendo queste parole, la giraffa si rese conto dell'importanza degli altri e della loro collaborazione, mettendo da parte la sua vanità.



Traduzione:

## *La girafe vaniteuse*

*Dans une forêt africaine, elle vivait ensemble à d'autres animaux une girafe très belle, haute et agile.*

*Elle était devenue très vaniteuse parce quelle sait bien que tout les animaux la regarde (je suis belle et haute, regardez ma beauté), elle était la phrase quelle disait dans la forêt avec pleine de vanité. Elle n'aidait pas, elle ne respectait personne, elle ne pensait qu'à elle-même.*

*Tous les autres animaux ne la peuvent pas supporter, ils ont commencé à se moquer d'elle mais elle n'avait même pas remarqué parce qu'elle était toujours entrain de réfléchir.*

*Puis un jour, un singe avait décidé de lui donner une bonne leçon.*

*Il commençait à la remplir avec des flatteries; (tu es trop belle girafe!)*

*La girafe hésitait à répondre, puis répond immédiatement; (je te remercie ma chère)*

*Continuer le singe Avec les compliments; (tu es très haute et tu peux arriver partout)*

*Trompé par les mots sentimentaux, ne vous rendez pas compte que le singe il se moque d'elle.*

*Marcher vers la paume, la girafe n'était pas au courant de ce qu'il voulait faire le singe.*

*Arrivées la bas, il a demandé à la girafe de prendre*



*les dates sur le dessus de la paume car ils étaient les plus doux, n'a pas hésité, et ainsi `étirement essayer de recueillir les dates, mais se rendre compte que ce n'était pas capable d'y arriver; (se sont trop élevés, je ne peux pas les prendre)*

*Le singe s'exclame; (tu ne peux pas les obtenir? `Vous êtes tellement haute!)*

*Ne sachant pas quoi dire, la girafe continue à s'efforcer de recueillir le fruit, mais rien à faire, malgré son énorme hauteur ne pouvait pas prendre soin d'elle-même.*

*Alors, le singe avec un saut étapes sur le dos de la girafe à arriver à la tête et enfin, saisissant le fruit désiré. La girafe a été laissée sans voix en même temps déçue par elle-même.*

*Comment tu as fait? Malgré la petite taille du corps tu as pu récupérer les dates!*

*Le singe fier de lui-même répond: «Je n'étais pas bon, mais nous deux ensemble, nous avons pu recueillir les fruits.»*

*Il lui a fait comprendre que, avec la coopération on gagne beaucoup plus que quelqu'un qui travaille seul. Il conclut disant à la girafe: «tu peux compté sur les autres animaux, et ne pas continuer à croire supérieurs à tous.»*

*En entendant ces paroles, la girafe avait rendue compte de l'importance de les autres et de leurs collaboration, en mettant de côté son vanité.*



## *Scheda operativa*

### **La giraffa vanitosa**

#### **Attività didattiche:**

- Chi si loda, s'imbroda... hai mai sentito questo modo di dire? In quali occasioni? Cosa significa, secondo te?
- E tu, che importanza dai alla tua immagine? sei un tipo vanitoso?
- C'è qualcosa di te di cui vai particolarmente fiero/a? E' una caratteristica legata all'aspetto fisico, al tuo carattere, o ad un particolare talento di cui sei dotato/a? Parlaci dei tuoi "punti di forza"... Scommettiamo che parlandone con gli altri te ne faranno notare alcuni che non avevi mai considerato tali?
- Prova a fare altrettanto con un tuo amico/a nella tua classe...ma ora dovrai essere tu ad elencare gli aspetti di cui dovrebbe andare fiero/a... sono caratteristiche legate prevalentemente all'aspetto fisico o a lati del carattere e talenti speciali?
- Adesso, con l'insegnante di matematica, fate un grafico in cui suddividete i risultati della vostra indagine in base a caratteristiche fisiche, del carattere e talenti speciali. Avrete molto su cui riflettere!

#### **Attività laboratoriali:**

- **Alla scoperta dell'Africa:**  
Con l'aiuto dei tuoi compagni e dell'insegnante di geografia individua il Senegal e tutti gli altri Stati dell'Africa.



La Giraffa e la scimmia della nostra storia vivono in una foresta... devi sapere che in Africa ci sono alcune delle foreste più imponenti e incontaminate del pianeta... prova a guardare la cartina fisica dell' Africa e ad individuare le aree e i paesi in cui ci sono foreste.

Secondo te, guardando attentamente la cartina, e con un piccolo aiuto dell'insegnante, quali altri paesaggi troviamo nel continente africano? come mai?





## *La figlia del Sole e della Luna*

(Fiaba tratta dal Progetto Fiabolando)

I.C. Mazzini-Modugno di Bari a cura dell'ins. Antonella Nardino;  
introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Dhurata Vreshtazi -  
*Fiaba albanese*)

**Q**uesta storia riprende un aspetto molto importante della storia e della tradizione albanese, la *besa*, uno dei principi fondanti del *Kanun*, un insieme di leggi consuetudinarie trasmesse oralmente in Albania. La *besa* è strettamente legata al concetto di onore. Essa non trova una traduzione nella lingua italiana ma può essere considerata una sorta di giuramento, una parola che ci si impegna a mantenere, pena, la perdita dell'onore. "La figlia del Sole e della Luna" è una storia che vede trionfare l'amore e la virtù, qui non c'è l'intervento magico che risolve e scioglie l'impedimento. Qui è premiata la virtù, è premiata la coerenza e il valore alto della "parola d'onore". E' molto bello il messaggio che arriva al lettore, è un invito alla coerenza, all'assunzione delle proprie responsabilità, all'agire maturo. In questo senso il concetto di onore va valorizzato e recuperato nella sua accezione più alta e nobile, così come il valore "dell'averne una sola parola" come orgogliosamente ancora ripetono i nostri nonni, ma sempre meno la nostra generazione, nella vita privata come in quella pubblica. E gli effetti sono sotto gli occhi di tutti.



## *La figlia del Sole e della Luna*



**C'**era una volta una madre che aveva un figlio, un figlio solo, e lo amava profondamente. Il giovane andava a caccia e la madre un giorno gli raccomandò:

– Figliolo mio! Vai pure a caccia per tutti i monti, ma non andare a caccia sui monti del drago. Perché il drago è molto cattivo: ti sbranerà, t'inghiottirà. Molti giovani sono andati lì e non sono più tornati.

Il prode giovane non ascoltò la madre. Ascoltò invece la fanciulla del suo cuore, che gli diceva:

– O mio prode, se mi ami, non andare a caccia su nessun altro monte ma solo sulla montagna del drago.



Il giovane amava molto quella bella fanciulla e faceva sempre quello che lei voleva. Perciò si alzò e andò a cacciare sulla montagna del drago. Appena arrivò lassù, la terra, con tutte le rocce e gli alberi, incominciò a tremare. Ed ecco, gli apparve davanti il drago con sette teste e sette corna, con gli occhi di brace come torce accese, la bocca era una spelonca, sulla schiena delle fiamme che sembravano ali di pipistrello molto grandi. Dalle fauci uscivano fiamme e fumo. Era un fuoco che bruciava l'erba, i fiori e i cespugli dei campi. Sbatté tre volte la coda e la terra tremò. Il giovane non ebbe paura e mise una freccia all'arco. La freccia partì, fischìò nell'aria ma non scalfì il drago. Allora il giovane lo colpì con l'asta, ma neppure l'asta fece nulla al drago. Sguainò la spada, ma il drago emise un urlo tanto forte che al giovane l'arma cadde di mano. E così il prode venne a trovarsi solo davanti al drago, disarmato. Il drago rise con le sue sette fauci, si avvicinò, lo avvampò con le lingue di fuoco e disse:

– Adesso ti mangerò, ragazzo, perché hai calpestato la mia montagna. Non hai sentito dire che chi calpesta questa montagna non resta vivo? Molti altri sono venuti prima di te e li ho mangiati tutti. Adesso mangerò anche te, preparati!

– O drago, grande drago! Lo vedo che tu mi vuoi mangiare; sei molto forte. Solo di una cosa ti prego: lascia che vada a casa a chiedere a mia madre la benedizione prima della morte. Poi tornerò e tu mi mangerai.



– E tu che cosa mi dai perché io ti lasci andare? – disse il drago.

– Ti do la mia besa ! – rispose.

– Bene, dammi la tua besa e va' pure!

Il giovane diede la sua besa al drago, scese dalla montagna andò dritto a casa e disse alla madre:

– Il drago della montagna dove andavo a caccia mi vuole mangiare. Io gli ho dato la mia besa promettendogli che sarei ritornato e il drago mi ha lasciato venire da te. Ora dammi la tua benedizione prima che muoia, perché devo ritornare dal drago che mi mangerà.

La madre si mise a piangere e a gridare:

– Figlio, figlio mio! Che bisogno avevi di andare sulla montagna, perché non mi hai ascoltata? Non tornarci!

– No, madre, devo andarci perché ho dato la mia besa – rispose.

Il giovane sorrise amaro, si inginocchiò ed ebbe la benedizione della madre: le baciò la mano. Lei lo benedisse; poi si vestì a lutto e si chiuse in casa.

Il giovane andò dalla fanciulla del cuore e le disse:

– Addio, mia bella! Sono venuto a salutarti, perché io me ne vado e non ritornerò mai più. Mi mangerà il drago che mi ha sorpreso mentre andavo a caccia sulla sua montagna. Gli ho dato la mia besa con la promessa che sarei tornato indietro a farmi mangiare da lui.

Così, vivi felice, mia bella – disse.

La fanciulla sorrise:

– Ti dispiace farti mangiare dal drago?



– No, mia bella. Tu mi hai dato tanta gioia, con la tua bellezza e il tuo sorriso, che vado incontro alla morte senza alcun rimpianto. Vivi felice. Io ora devo andare. Il drago mi aspetta.

– Aspettami, ragazzo, voglio venire anch'io sulla montagna con te – disse la fanciulla.

Il giovane si rabbuiò:

– Non venire, o mia bella, perché lì tremano le rocce e si scuotono gli alberi. Il drago è molto cattivo: ti brucia, ti mangia, ti inghiotte.

– Allora io non vengo, ma tu resta con me, per sempre.

Non posso, mia bella. Ho dato la mia besa al drago e non posso venire meno alla mia parola...meglio morto che tradire la besa.

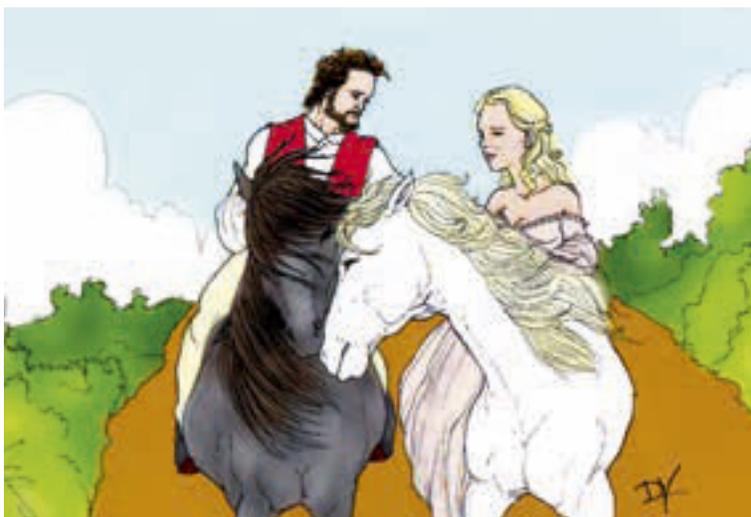
La bella sorrise:

– Verrò io con te.

La fanciulla salì su un cavallo bianco, il prode su un cavallo nero e si avviarono entrambi verso la montagna del drago. La fanciulla sembrava rivestita di luce, mentre il giovane la guardava e si sentiva tremare il cuore. Diceva tra sé:

– Come può il drago mangiare questa fanciulla meravigliosa? Ah, se avessi tre vite... Le darei tutte e tre al drago, purché lasciasse tornare indietro la mia amata!

La bella si accorse che egli pensava qualcosa tra sé e sé e gli domandò:



– Che cosa pensi, o prode?

Egli le disse quello che stava pensando:

– O mia bella, se avessi tre vite le darei tutte al drago perché tu possa salvarti e vivere felice.

Lei lo guardò sorridente:

– Anche senza di te?

– Anche senza di me – rispose.

– Tanto mi ami? – replicò.

– Tanto...

In quel momento rimbombò la montagna, si scossero le rocce e gli alberi. Venne fuori il drago che si mise a cantare:

– Oh me fortunato, me fortunato! Ne avevo uno e adesso sono due. Sta arrivando una tenera fanciulla. Me la mangerò, me la ingoierò viva!



La bianca fanciulla si mise a ridere e rispose al drago:  
– Oh povero drago, povero drago! Ne avevi uno  
e adesso non ne hai nessuno. E tu stesso sprofonderai  
nelle viscere della terra, perché questa montagna è degli  
uomini e sarà degli uomini.

La fanciulla e il drago si avvicinarono al drago.  
Questi cominciò a digrignare i denti e a mandare fuoco  
dalle fauci. Ma uno sguardo della fanciulla lo inchiodò  
immobile lì dove si trovava. Il drago tremò di paure e cer-  
cò di indietreggiare.



– Chi sei tu, bianca fanciulla, che fai tremare il mio  
corpo? Cos'è questa luce che ti splende in volto? Cos'è  
questo fuoco che mi brucia così?



– Io sono la figlia della luna e del sole, sono la goccia del cielo che cade ovunque, sui monti e sui campi, sulla testa dei cattivi per la felicità dei buoni, per la salvezza degli uomini.

– Cos'è questo giovane per te fanciulla? – disse il drago.

– E' il compagno della mia vita – rispose.

– O fanciulla tra tutte le fanciulle della terra! Torna pure indietro felice. Possa tu godere la giovinezza con il prode che ti sei scelto. Siete stati di parola e mi avete vinto.

– Ma tu, o grande drago, che cosa farai ora? – domandò la fanciulla della luna e del sole, che teneva in mano una freccia di luce, la goccia del cielo.

– Dal momento che mi hai vinto per me non c'è più posto in questo mondo, sprofonderò nelle viscere della terra e non ne uscirò più.

E il drago scomparve e non si vide più.

I due – la bianca fanciulla e il prode fedele alla besa – vissero felici e la loro famiglia prosperò di generazione in generazione.

Sulla montagna del drago i cacciatori incominciarono ad andare a caccia come su tutte le altre montagne. Si sentivano risuonare i campanacci dei greggi e le asce dei boscaioli. La vita aveva vinto la morte.



Versione in lingua originale:

## *Uajza e Diellit dhe Hënës*

*Na ishte njëherë një nënë e na kishte një djalë, një djalë të vetëm dhe e donte shumë. Djali i ri shkonte gjithmonë për gjah, kështu një ditë e jëma e këshilloi:*

*“Biri im! Mund të shkosh për gjah në të gjitha malet, por mos shko kurrë për gjah në malin e dragoit. Dragoi është shumë i keq: do të të shqyhej e do të të hajë. Shumë të rinj kanë shkuar atje e nuk janë kthyer më...”*

*Por i riu nuk e dëgjoji nënën e tij. E në të kundërt dëgjoji vajzën e zemrës, që i thoshte:*

*“Djaloshi im trim, nëse më do, mos shko për gjah në asnjë mal tjetër veç në malin e dragoit.”*

*Djali e donte shumë këtë vajzë të bukur dhe bënte çdo gjë që ajo i kërkonte. Kështu që shkoi për gjah tek mali i dragoit... Sapo arriti në mal toka, shkëmbinjtë dhe pemët filluan të dridheshin. Dhe ja ku iu shfaq dragoi me shtatë kokë e shtatë brirë, me sytë si pishtarë të ndezur, me gojën e stërmadhe, me shpinën plotë me flakë që ngjanin me krahë shumë të mëdhenj lakuriqësh nate. Nga hundët i dilnin flakë dhe tym. Ishte një zjarr që digjte barin, lulet dhe shkurret e fushës. Përplasi tre herë bishtin dhe toka u drodh. Djali nuk u tremb dhe vendosi një shigjetë në hark. Shigjeta përshkoi ajrin por nuk e preku dragoin. Atëherë djali e qëlloi me heshtë, por as kjo s'pati efekt mbi dragoin. Nxorri shpatën, por dragoi lëshoi një ulërimë aq të fortë*



saqë djalit i ra arma nga dora. Kështu që trimi u ndodh i çarmatosur përballë dragoit.

Dragoi qeshi me shtatë fytyrat e tij, iu afrua, e ngrohu me gjuhët e tij të zjarrit dhe i tha: “Tani do të të ha, djalosh, sepse ke shkëlur në malin tim. Nuk e ke dëgjuar që kush ka vënë këmbë në malin tim nuk është kthyer më i gjallë? Shumë të tjerë kanë ardhur këtu para teje dhe unë i kam ngrënë të gjithë. Tani do të të ha edhe ty, behu gati!”

“O dragua, i madhi dragua! E shoh që do të më hash; je shumë i fortë. Vetëm do të të lutesha për diçka: më lejo të shkoj në shtëpi e ti kërkoj nënës time bekimin përpara vdekjes. Pastaj do të kthehem dhe ti mund të më hash.”

“E ti ç’do të më japësh që unë të të lë të shkosh?”

“Të jap besën!”

“Mirë, atëherë, më jep besën tënde e po të lejoj të shkosh!”

Djali i dha besën dragoit, zbriti nga mali e shkoj drejt e në shtëpi dhe i tha të jëmës: “Dragoi i malit ku shkova për gjah do të më hajë. Unë i dhashë besën dhe i premtova se do të kthehesha përsëri, kështu që më la të vija tek ty. Tani më jep bekimin tënd para se të vdes, sepse duhet të rikthehem tek dragoi për të më ngrënë.”

E jëma filloi të qante dhe të bërtiste: „Biri im! Përse duhet të shkoje tek mali i dragoit, përse nuk më dëgjove? Mos shko më!”

“Jo nënë, duhet të shkoj sepse i kam dhënë besën.”

Djali buzëqeshi i sforzuar, u përgjunjë dhe mori bekimin e të jëmës: i puthi dorën. Ajo e bekoi, më pas u



*vesh me të zeza dhe u mbyll në shtëpi...*

*Djali shkoi tek vajza që dontedhe i tha:*

*“Lamtumirë, e bukura ime! Erdha të të përshëndes, sepse do të shkoj e s’do të kthehem më kurrë. Do të më hajë dragoi që më kapi ndërsa po gjuaja tek mali i tij. I dhashë besën me premtimin se do të kthehesha përsëri tek ai për të më ngrënë.”*

*Kështu të uroj të kesh një jetë të lumtur, e bukura ime.”*

*Vajza iu përgjigj duke buzëqeshur:*

*“Të vjen keq që do të të hajë dragoi?”*

*“Jo, e bukura ime. Ti më ke dhënë kaq shumë lumturi, me bukurinë dhe me buzëqeshjen tënde, sa që po shkoj drejt vdekjes pa asnjë keqardhje. Jeto e lumtur. Tani më duhet të shkoj. Dragoi po më pret.”*

*“Më prit djalë, dua të vij edhe unë me ty në malin e dragoit.”*

*Djalit i erdhi keq: “Mos hajde e bukura ime, atje dridhen shkëmbinjtë dhe pemët. Dragoi është shumë i keq: të djeg, të ha, të gëlltit.”*

*“Atëherë unë nuk po vij, por ti rri me mua përgjithmonë.”*

*„Nuk mundem e bukura ime. I kam dhënë besën dragoit dhe nuk mund të mos ta mbaj fjalën e dhënë...më mirë i vdekur sesa të tradhëtojë besën.“*

*Vajza iu përgjigj duke buzëqeshur: “Do të vijë unë me ty.”*

*Vajza hipi në një kalë të bardhë, trimi në një kalë të zi dhe të dy u nisën drejt malit të dragoit. Vajza dukej e veshur*



me dritë, djali e shikonte dhe ndjente zemrën që i rrihte fortë. Thoshte me vete: “Si mundet dragoi të hajë këtë vajzë të mbrekullueshme? Ah sikur të kisha tre jetë...Do t’ia jepja të treja dragoit vetëm të linte të lirë të dashurën time!”

Vajza e kuptoi që djali ishte shytur në mendime dhe e pyeti: „çfarë po mendon, o trim?”

Ai i tha atë çfarë mendonte: “O e bukura ime, sikur të kisha tre jetë do t’ia jepja të treja dragoi mjafton që ti të shpëtoje dhe të jetoje e lumtur.”

Ajo e pa duke buzëqeshur:

“Edhe pa ty?”

“Edhe pa mua.”

“Kaq shumë më do?”

“Shumë...”

Ne këtë moment zhurmojë mali, lëvizën shkëmbinjtë dhe pemët. Doli dragoi dhe filloi të këndonte: “Oh jam me fat, jam me fat! Kisha një e u bënë dy. Po vjen një vajzë e re. Do ta ha, do ta gëlltis të gjallë!”

Vajza plot dritë filloi të qeshte dhe iu përgjigj dragoit: “Oh i shkreti dagua, i shkreti dragua! Kishe një e tani nuk do të kesh asnjë. E ti do të zhdukesh në brendësi të tokës, sepse ky mal është i njerëzve dhe do të jetë i tyre.”

Vajza dhe trimi iu afruan dragoit. Ky filloi të shtrëngonte dhëmbët dhe të nxirrte zjarr nga hundët. Por një vështrim i vajzës e gozhdoi në vend. Dragoi u tremb shumë e u mundua të bëntë mbrapa.

“Kush je ti, vajzë moj vajzë plot dritë, që bënë të dridhet



*trupin tim? Po kjo dritë që të shkëlqen në fytyrë, çfarë është?  
Po ky zjarr që po më djeg kështu, çfarë është?*

*“Unë jam vajza e djellit dhe e hënës, jam pika e qiellit  
që bie kudo, mbi male e mbi fusha, mbi kokat e të këqinjve  
për të mirën e njerëzve të mirë, për shpetimin e njerëzve.”*

*“Çfarë është për ty ky djalë?”*

*“Është shoku i jetës sime.”*

*“Oh vajzë mbi të gjitha vajzat e tokës! Kthehu  
e lumtur. Uroj që të gëzosh rininë tënde me trimin që ke  
zgjedhur. E keni mbajtur fjalën e dhënë dhe keni fituar.”*

*“Po ti o dragua i madh, çfarë do të bësh tani?” e pyeti  
vajza e diellit dhe e hënës, që mbante në dorë një shigjetë  
drite, pikën e qiellit.*

*“Nga momenti që ju fituat mbi mua, nuk ka më vend  
për mua në këtë botë, do të zhdukem në thellësi të tokës dhe  
nuk do të dalë më kurrë.”*

*Kështu dragoi u zhduk për gjithmonë.*

*Të dy - vajza plot dritë dhe trimi i besës - jetuan të  
lumtur dhe familja e tyre u shtua nga një brez në tjetrin.*

*Tek mali i dragoit gjahtarët filluan të shkonin për gjah  
ashtu siç shkonin tek malet e tjera. Dëgjoheshin të ribinin  
këmbanat e bagëtive dhe sëpatat e druvarëve.*

*Jeta kishte fituar mbi vdekjen.*



## Scheda operativa

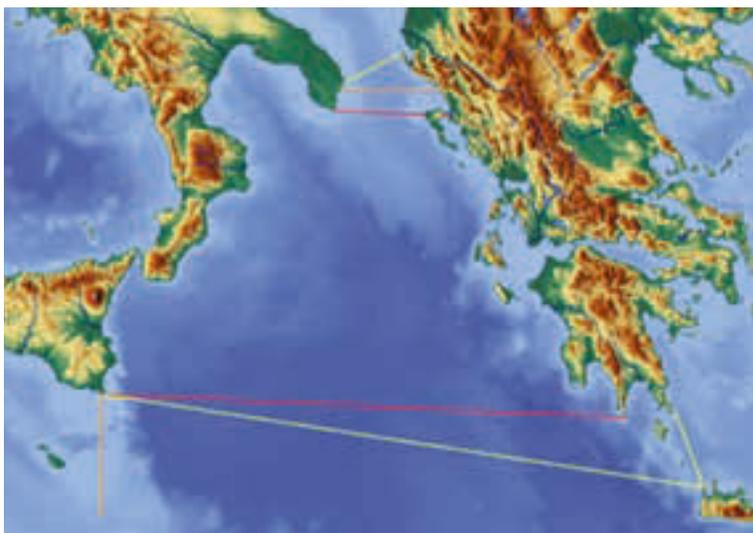
### La figlia del Sole e della Luna

#### Attività didattiche:

- Il giovane coraggioso dà al drago la sua *besa*... hai capito cos'è? Secondo te, cosa significa la parola **Besa**?
- Il popolo albanese ha una storia molto antica, sarebbe bello invitare a scuola la mamma e il papà di un compagno albanese e chiedere loro di raccontarvi qualcosa sul codice morale chiamato *Kanun*.
- Ai nostri giorni le leggi sono raccolte nella Costituzione e nei Codici che raccolgono tutte le leggi di uno Stato, ma spesso, ci sono regole e modi di comportarsi che non sono dettati da una vera e propria legge; però si osservano comunque perché fanno parte del “modo di vivere” di una comunità. E voi, nella vostra classe avete le vostre “regole non scritte”? Quali sono?

#### Attività laboratoriali:

- Sapevi che dalle nostre coste, nelle giornate particolarmente terse, si possono vedere le montagne albanesi? Devi sapere che l'Albania dista dalla Puglia, nel punto più vicino, solo 68 Km!!! E' più vicina di Roma, Napoli e Firenze!!!
- Con l'aiuto della L.I.M. prova a individuare le città pugliesi e albanesi più vicine tra loro...



– **In gita in Albania ...senza attraversare il mare...**

In Puglia ci sono alcune comunità presso cui si conserva ancora la parlata degli arbëreshë, l'*arbërisht*, un antico dialetto albanese. Con l'insegnante di italiano fai una piccola ricerca sulle comunità di San Marzano di San Giuseppe, Casalvecchio di **Puglia**, Chieuti.

Sarebbe bello realizzare un documentario presso i luoghi e le comunità albanesi di Puglia!



## *Il tesoro invisibile*

(Fiaba tratta dal Progetto Fiabolando)

I.C. Mazzini-Modugno di Bari a cura dell'ins. Antonella Nardino;  
introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di Dhurata Vreshtazi -  
*Fiaba albanese*)

**Q**uesta storia è fortemente rappresentativa della cultura albanese. Nell'immaginario collettivo di questo popolo, infatti, la tradizione contadina ed il legame con la terra, in quanto portatrice di vita, sono ancora valori molto presenti. Per noi, e, ancor più, per i nostri bambini e adolescenti, la terra è sempre più qualcosa di lontano, ormai deprivato di quel valore simbolico forte che ancora lega la generazione dei nostri nonni, soprattutto nella nostra terra di Puglia, a continuare a pensare e tramandare l'idea che "La terra non si vende". Perché la terra, anche un fazzoletto di terra, è certezza di sopravvivenza, è la vera ricchezza.

E' molto attuale il messaggio che emerge da questo racconto: il valore della terra. Molti di noi, come i figli del protagonista, possiedono terre ereditate spesso da nonni e genitori, che restano incolte, abbandonate a se stesse, umiliate dalla frenesia della vita cittadina e da un'idea tutta piccolo-borghese, che lavorare la terra sia un lavoro umile e ingrato.

Mentre i nostri figli continuano a vedere la frutta confezionata nei bancali di un ipermercato, qualcuno a



*pensare che le fragole e i pomodori crescano sugli alberi, e, per scoprire quello che i nostri nonni sapevano da sempre, dobbiamo organizzare una “bella gita” presso una masseria didattica.*



## *Il tesoro invisibile*



**C**'era una volta, un vecchio contadino che lavorava la terra con grande amore e impegno. Amava molto la sua famiglia e soprattutto i suoi figli, ai quali aveva insegnato i valori più importanti ed essenziali della vita. Nonostante ciò, loro non lo aiutavano e tutto il giorno non facevano altro che pensare a divertirsi. Il vecchio lavorò per anni ed anni, fino a quando un giorno si ammalò. Non poteva più vivere a lungo, l'età e la malattia lo avevano indebolito molto. Poco prima di morire, chiamò accanto a sé tutti i suoi figli e disse loro:



– Ragazzi miei, nella campagna, tempo fa, avevo nascosto un grande tesoro, ma ora non ricordo più dove sia. Questa sua ultima frase spinse i ragazzi a scavare in tutta la campagna per ore e ore, giorni e giorni, settimane ma invano. Il tesoro era introvabile. Uno di loro, dopo tanta fatica, si accorse che, senza volere, avevano vangato tutta la terra e così si rivolse ai fratelli dicendo:

– Non rattristiamoci più, guardate: la terra ora è pronta per essere seminata, perché non seminiamo?

E così fecero. Quando i frutti furono maturi sollecitò di nuovo i fratelli con queste parole:

– Abbiamo vangato e seminato. Ora, ditemi, perché non raccogliere?

E così, in poco tempo, con l'aiuto di tutti, raccolsero ogni frutto della terra. Fu soltanto allora che dentro al loro cuore si sentirono vicini al padre e capirono di aver trovato il tesoro di cui lui aveva parlato: la terra!



Versione in lingua originale:

## *Thesari i padukshëm*

*Na ishte njëherë një bujk i vjetër që punonte tokën me shumë dashuri dhe impenjim. E donte shumë familjen e tij e sidomos fëmijët, të cilëve u kishte mësuar vlerat më të rëndësishme dhe më thelbësore të jetës. Por ata nuk e ndihmonin aspak e mendonin vetëm si të argëtoheshin. Plaku i gjorë punoi një jetë të tërë e një ditë u sëmurë. Nuk mund të jetonte gjatë, mosha dhe sëmundja e kishin dobësuar shumë.*

*Para se të vdiste, thirri pranë fëmijët e tij dhe u tha: – Bijtë e mi, disa kohë më parë kam fshehur në arë një thesar të çmueshëm, por tani nuk e mbaj mend se ku. Kjo bisedë e fundit e plakut, i nxiti fëmijët të gërmonin të gjithë arën me orë të tëra, ditë e ditë me rradhë për shumë javë, por nuk arritën të gjenin asgjë. Thesarin nuk po e gjenin dot. Pas shumë lodhjeje, njëri nga fëmijët vuri re se ata padashur dhe pa e kuptuar kishin kthyer nga ana tjetër të gjithë arën, kështu që u tha të vëllezërve:*

*– E kotë të vazhdojmë të trishtohemi, shikoni: ara tani është gati për t’u mbjellë, përse nuk e mbjellim?*

*E kështu bënë. Kur erdhi koha për të marrë frutat e pjekura, i nxiti përsëri të vëllezërit me këto fjalë:*

*– E punuam dhe e mbollëm arën. Tani, përse të mos i mbledhim frutat?*

*E kështu në pak kohë, me ndihmën e të gjithëve,*



*mblodhën çdo frutë të arës. Vetëm atëherë, në shpirtin e tyre ndjenë pranë të jatin dhe e kuptuan që e kishin gjetur më në fund thesarin që u kishte lënë: tokën!*



## Scheda operativa

### Il tesoro invisibile

#### Attività didattiche:

Alla scoperta del tesoro invisibile...

- E tu, hai mai provato a coltivare la terra?
- Perché nella fiaba la terra viene definita un tesoro invisibile? Eppure la terra è visibilissima, la calpestiamo anche in questo istante...ma siamo sicuri che la terra che stiamo calpestando in questo momento sia la stessa di cui si parla nella favola?
- Se volessi trasformare un campo di grano in una pista per automobilismo cosa dovresti fare?  
E se un giorno volessi ritrasformare la pista di automobilismo nel campo di grano che c'era prima, potresti farlo? Come? Sarebbe un'impresa facile?  
Cerca le tue risposte con l'aiuto dei tuoi compagni e dei tuoi insegnanti di geografia e di scienze.
- La terra, il mondo contadino sono protagonisti di molti proverbi e modi di dire:  
“*si raccoglie quel che si semina*”  
“*Terra assai, terra poca; terra poca, terra assai*”  
“*Avaro agricoltor non fu mai ricco*”  
“*A chi non vuol far fatiche il terreno produce ortiche*”  
Ora prova a spiegarne il significato e con i tuoi compagni... provate a cercarne altri...



## Attività laboratoriali:

### “Ci vuole un fiore”

Sicuramente all'asilo, avrai cantato la canzone “Ci vuole un fiore” come una filastrocca tra tante... in realtà è molto più di una filastrocca. Chiedi al tuo insegnante di musica chi fosse Sergio Endrigo e chi è l'autore del testo...

*Le cose di ogni giorno raccontano segreti*



*A chi le sa guardare ed ascoltare  
Per fare un tavolo ci vuole il legno  
Per fare il legno ci vuole l'albero*

*Per fare l'albero ci vuole il seme  
Per fare il seme ci vuole il frutto  
Per fare il frutto ci vuole il fiore*

*Ci vuole un fiore, ci vuole un fiore  
Per fare un tavolo ci vuole un fiore...*

## Realizziamo un orto didattico

Hai mai visto le zucchine, i peperoni, le melanzane ancora attaccate alle loro piante? Ti piacerebbe seminare, coltivare e poi raccogliere i prodotti dell'orto? È facile e si possono imparare molte cose.





## *Le otto tartarughine d'oro*

(introduzione e attività didattiche a cura di Daniela Shawki;  
versione in lingua originale a cura di IC Mazzini - Modugno  
Associazione A.M.I.C.I. onlus - Fiaba cinese)

**Q**uesta favola ha come sfondo la civiltà contadina cinese. Anche qui, come nell'altra fiaba cinese scelta per questa raccolta, il riso è elemento protagonista, stavolta, però, visto, non tanto nel suo valore simbolico di cibo, quanto come simbolo di ricchezza e benessere. Il valore universale che questa storia propone è, senza dubbio, quello del lavoro. Il sacrificio, l'impegno, la fatica, il senso profondo del lavoro emergono forti nella scelta del protagonista di continuare a lavorare nonostante le otto tartarughine lo avessero premiato riempiendo la sua giara di riso a volontà. Nessuna scorciatoia è ammessa per il raggiungimento del benessere: il giovane pigro e fannullone non ha i calli sulle mani, ciò significa che non ha faticato e nessun premio gli è riservato. Le tartarughine, benché elemento magico, non rappresentano un colpo di fortuna ma la giusta ricompensa alla tenacia di voler coltivare riso in una terra arida.



## *Le otto tartarughine d'oro*



**C'**era una volta un giovane di nome Wu Dun che viveva con la madre in una capannuccia ai margini di un villaggio. I due non possedevano nulla, neppure un campicello da coltivare. Un bel giorno Wu Dun decise di andare a zappare un pezzo di terra incolta sul pendio della montagna per piantarvi del granturco. La terra era arida, dura da zappare e così ben presto sulle sue mani si formarono otto calli duri e spessi.

Ai piedi del pendio c'era un minuscolo stagno. Prima di rientrare a casa, Wu Dun si tuffava nella fresca acqua color giada per darsi una bella lavata.



Un giorno di sole infuocato, dopo aver lavorato ore e ore senza sosta, si fermò, come al solito, a lavarsi nello stagno e, sfrega sfrega, gli otto calli spessi e duri che aveva sulle mani si staccarono. Non appena ebbero toccato quell'acqua lucente e pura, ecco che si trasformarono in otto tartarughine d'oro viventi, guizzanti e bellissime! Wu Dun pensò che quella faccenda era strana davvero, comunque, non tentò di catturare le tartarughine, continuò a lavarsi e, quando ebbe finito, si diresse verso casa.

Quella sera era così stanco che, appena sdraiato sul letto, si addormentò come un sasso. A mezzanotte in punto, qualcosa lo svegliò: era un rumore leggero che veniva dalla giara usata per conservare il riso. Nel dormiveglia Wu Dun pensò che dovevano esserci in giro dei topi ma siccome la giara era completamente vuota, non si preoccupò, si girò dall'altra parte e riprese a dormire.

Il giorno seguente, all'alba, si alzò, si guardò intorno e rimase pietrificato dallo stupore: la giara era stracolma di riso e, sopra il grande mucchio candido, otto piccole tartarughe dorate emettevano dalla bocca in continuazione altri chicchi lucenti! Da quel giorno la vita di Wu Dun e di sua madre migliorò molto perchè ogni notte le tartarughine riempivano la giara, ma il bravo giovanotto continuò ugualmente ad andare a lavorare.

Ora, bisogna sapere che nel villaggio viveva un altro giovane di nome Shen Chang, lazzarone e pigro, che non aveva mai voluto saperne di lavorare in vita sua. Quando seppe ciò che era accaduto a Wu Dun, Shen



Chang decise di recarsi subito allo stagno dall'acqua color giada a lavarsi. Ci andò, ma, siccome non aveva mai fatto nulla di faticoso, le sue mani erano bianche e lisce senza neanche l'ombra di un callo. Si lavò per mezza giornata ma nell'acqua non comparve nessuna tartarughina d'oro, allora pensò: – Se non posso avere le magiche tartarughine posso sempre tentare di rubarle... – e così, quella notte stessa, si diresse verso la capanna di Wu Dun con una vanga in spalla.

Scavò un gran buco vicino al muro e vi accostò un sacco; stava per farlo passare nell'interno quand'ecco le tartarughine, tutte e otto in fila, uscire dal buco e infilarsi nel sacco!

Soddisfattissimo, Shen Chang borbottò: – Che fortuna ho avuto! Non ho dovuto neanche cercarle, sono venute da sole, spontaneamente!

Ma ecco che, senza sapere come, le otto tartarughine dorate sbucarono dal sacco e lo assalirono da tutte le parti. Una gli rosicchiò il naso, una la bocca, una il mento, due le orecchie e tre i capelli!

Qualche giorno più tardi, Wu Dun incontrò Shen Chang. Lo fissò sbalordito e gli disse: – Ehi! Come sei ridotto! Hai perso tre quarti dei capelli, hai il naso, le orecchie e la bocca tutti mangiucchiati, e un buco sul mento! Dimmi, cosa ti è successo?

Shen Chang non poteva rispondere, con la bocca tutta rosicchiata. Allora si mise a piangere e le sue lacrime erano così grosse e lucenti che sembravano chicchi di riso.



Versione in lingua originale:

### 八只小金龟

从前有一个年轻人叫任吨和他的妈妈住在一个乡村的小茅舍里，他们家里连一块耕种的小田园也没有，维持生活就很困难。

一天，任吨决定去峻险的山坡上开一块地用来种植麦子，这块地粗野和干燥，而且还有很多的石头。他持久的工作，每天在黎明前就出发，到黄昏后才回家；在他的手掌上很快就起了八个硬厚的老茧。

在回家的山坡上有一个池塘，任吨跳进清凉的夏水里，洗一个舒服的澡。

整天不停的工作，搞这里，锄那里的，任吨满身汗臭，非常的脏，他尽情的洗，特别细心的擦手上那八个坚厚的老茧，终于把它们消失在水中。但立刻发现水中出现了八只金色的小金龟。

虽然任吨觉得发生这件事是很奇异的；但是他没有去研提那些龟，继续的洗澡。

洗完后回到家里，他感觉非常的疲倦，马上就睡着了。

半夜里，有一些声音唤醒了，是在米缸那边全出来的，他想可能有老鼠，但那是没有米的空缸，他也就不担心了。继续睡觉。

第二天他在天刚亮时就醒来，立刻发现米缸堆有满满的米粒，在米缸上面有八只小金龟正从口里不停的吐米。

从这天开始他们的生活就比以前好很多了。从此每天晚上那八只小金龟都这样不停



的吐沫。但是勤快耐任吃还是每天早上继续的去山上耕种。

此刻，还有一个青年住在村里，他的名字叫张慎，他是一个懒汉，一生中他从来没有工作过。当他知道有这种事发生在任吃的身体上就立刻决定去池塘里洗澡。因为他从来也没有辛苦过。他的双手又白又滑的。根本不可能有任何的劳累。

他洗澡洗了半天，但水里连一只金龟的影子也没有出现。他就想：

“如果变不成金龟，他就企图用偷骗的方法。”

就这样，当天晚上他带了一把铲子放在褥上就向任吃的小子急去挖了一个大孔，把一个大瓮靠近墙边，是用来困住那些金龟的。张子那八只金龟排队的从大孔里慢慢的爬进瓮子里面！

真使人满意，张慎很严肃的说：

“运气真好！不用花精神寻找。它们都自动的走过来了！”

但是，不知道为什么的，突然那八只金龟都从瓮子里跑出来包围着张慎。一只金龟咬他的鼻子，一只咬他的嘴，另外一只咬他的下巴，有两只咬他的两个耳朵，有三只咬他的头发。

几天后任吃遇到张慎，觉得他的样子很奇怪，就问他说：

“喂，你遇到邪神吗？为什么因为三分之

下巴里有一个孔，到底发生什么事？”

张慎终于出来，因为嘴巴都被咬掉了。只有鼻子幸的没被咬。一粒粒的白沫掉下来。

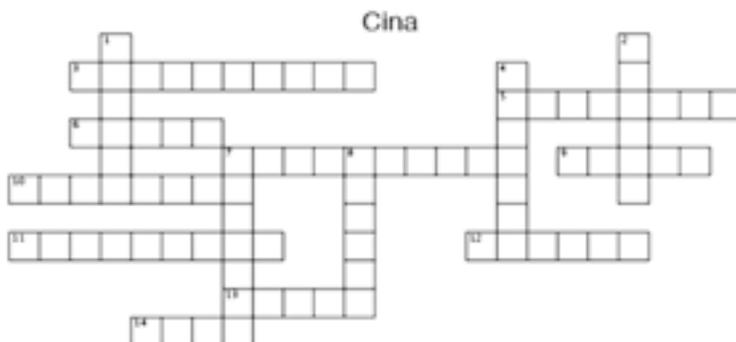


## Scheda operativa

### Le otto tartarughine d'oro

#### Attività didattiche:

- Sai dov'è la Cina? Nella tua scuola ci sono compagni cinesi? Con l'insegnante prova a chiedere ai tuoi compagni cinesi di mostrarti sul planisfero il loro paese. Poi, individua la regione da cui proviene il tuo compagno e, infine, con l'aiuto della L.I.M. cercate foto e immagini della città da cui provengono i vostri compagni cinesi.



#### Orizzontali

3. Quella cinese è Popolare
5. Ex colonia inglese
6. Ospita le montagne più alte del mondo
7. E' uno dei deserti cinesi
9. In Cina vive quello gigante
10. Confina con la Cina del nord
11. E' la regione a nord-est della Cina
12. E' uno dei mari che bagnano la Cina
13. Ex colonia portoghese
14. Quello cinese ha il collare

#### Verticali

1. E' Pechino per i cinesi
2. Sorge in Cina e bagna il Vietnam
4. E' una delle più grandi città della Cina
7. E' una delle religioni praticate in Cina
8. Quello cinese era celeste

(il cruciverba è stato tratto dal sito [www.annoscolastico.it](http://www.annoscolastico.it))



### **Attività laboratoriali:**

#### *Coloriamo il cielo di aquiloni*

- Sapevi che in Cina c'è un'antichissima tradizione nella costruzione di aquiloni? La loro invenzione risale addirittura a più di 2000 anni fa... non solo, gli aquiloni non erano certo considerati dei giocattoli! Pensa che essi erano degli importantissimi strumenti di guerra perché servivano a segnalare e comunicare a distanza con le truppe del proprio esercito.



Col passare dei secoli costruire aquiloni è diventata una vera e propria arte e oggi noi li vediamo colorare i cieli spinti dal vento.

Chiediamo ai nostri amici cinesi di raccogliere immagini e materiale sugli aquiloni cinesi.

Sotto lo stesso cielo, dalla Cina all'Afghanistan... La festa degli aquiloni

- Hai mai visto il film “ Il Cacciatore di aquiloni?” ...sarebbe bello vederlo insieme... scopriremmo che in Afghanistan si usa festeggiare la fine dell'inverno con una gara di aquiloni... Allora...al lavoro!!! Costruiremo dei meravigliosi aquiloni e in primavera faremo anche noi una bella gara... ma... iuto!!! Come si costruisce un aquilone? Niente paura!! C'è il mio amico Mohamed che è afgano, forse lui e il suo papà potrebbero darci una mano.



## *La vera bellezza*

(introduzione e attività didattiche a cura di Alberto Fornasari;  
versione in lingua originale a cura di Kristina Blushi  
Traduttrice Aurela Hasku – *Fiaba albanese*)

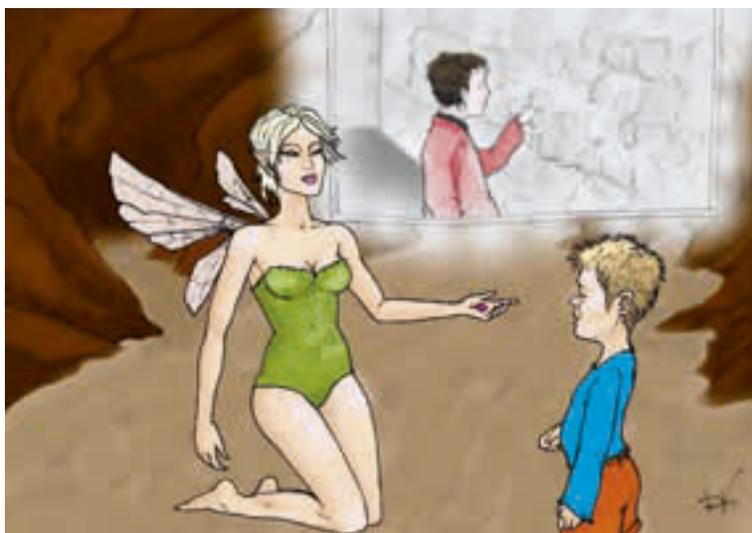
*L*e ballate popolari e le leggende albanesi si possono far risalire, generalmente, a due grandi cicli: il ciclo delle montagne del Nord e quello degli Arbereshe. Entrambi questi cicli hanno come fonte il popolo albanese. Alcune di queste fiabe sono molto antiche, forse di origine illirica. Hanno subito delle variazioni lungo i secoli, ma il nocciolo è rimasto invariato. Infatti, sia i canti leggendari come quelli che prendono spunto da avvenimenti storici, manifestano le grandi doti del popolo albanese, il suo valore e la sua indomabile resistenza di fronte all'invasore, per la difesa del paese e dell'onore. Un altro aspetto che si può ritrovare nelle fiabe è il paesaggio delle Alpi albanesi, che fa da sfondo a molti racconti, descritto sia d'inverno che d'estate, di notte e di giorno; anche la natura montuosa rappresenta il carattere tenace della gente. Nei racconti, spesso gli elementi naturali prendono vita e si personificano; allora il sole, le stelle, la luna, il faggio, la quercia, i monti assumono una luce nuova, soffusa di poesia. Nelle fiabe mitologiche albanesi compaiono spesso figure magiche, sono le **zanat**, personaggi fantastici che abitano nei boschi, spesso rappresentate come delle vecchie entità femminili un po' dispettose. Altri personaggi di fiabe e racconti sono i folletti, **bardhat** e **malit**, che abitano sotto terra e



sono dispettosi; **le fatit**, piccole fate che volano cavalcando farfalle; **il kulcedra**, drago sputafuoco che porta la siccità, egli rappresenta il nemico che invade le città e procura agli abitanti angosce e paure. Un'altra figura caratteristica delle storie è **Nastradini**, il personaggio raffigurante l'ignorante furbo del paese che viaggia con un asino e prende in giro i ricchi e i potenti; è un personaggio che assomiglia per molti aspetti al *Giufà* italiano ed al *Guiha* del mondo arabo. Il protagonista leggendario di innumerevoli racconti epici, le cui gesta si tramandano e si arricchiscono di continuo è senza dubbio **Skenderbeu**, l'eroe nazionale, il simbolo stesso del coraggio e del valore. In molte fiabe albanesi viene sottolineata l'importanza della **besa**, **la parola d'onore**; mole fiabe mettono infatti in luce la fierezza del popolo albanese e la grande lealtà nel rispettare la parola data. Nello specifico, nella fiaba "La vera bellezza" vengono esplicitati diversi temi: l'amicizia, la laboriosità, l'inseguire un progetto comune (la costruzione della più bella città del mondo con grattacieli alti sino alla luna – immagine che fa ricordare una sorta di trasposizione dell'episodio biblico della "Torre di Babele"), l'importanza del gioco nella sua dimensione apprenditiva, un'ulteriore trasposizione di un'altra scena biblica (la mela rossa che tenta e la punizione connessa ad aver ceduto alla tentazione), il senso del possesso, la solidarietà, l'importanza delle persone e il valore delle cose (da ridimensionare). La vera bellezza consisterà nell'amicizia e nei sentimenti sinceri e puri e non nella preziosità dei materiali utilizzati per costruire una città esteticamente sublime.



## *La vera bellezza*



**T**anto tempo fa in una nazione che ora non esiste più alcuni uomini avevano deciso di costruire la città più bella del mondo. Questo luogo doveva avere delle case stupende a moltissimi piani fino a toccare le nuvole, come i grattacieli odierni. Le strade dovevano estendersi in tutta l'atmosfera per portare sino alla luna. Ogni posto doveva essere dipinto di oro e d'argento e in ogni angolo doveva essere posizionata una statua di marmo splendente.

Pensavano solo a costruire. Quando un bambino nasceva lo preparavano a lavorare a questo progetto.



Nessuno conosceva i giochi. Le mamme non davano i baci ai bambini ma solo le istruzioni.

Però a volte i bambini mentre costruivano, senza saperlo, giocavano. Esploravano angoli nascosti senza il permesso degli adulti per alimentare le curiosità infantili e immaginavano di divertirsi. Così dopo si sentivano meglio quando andavano a casa. Un giorno Ennio, che era un figlio modello per i suoi genitori si era recato, senza il loro permesso, alla casa che stava costruendo il vicino. Qui i muri erano molto alti e i mattoni avevano forme di frutti. Il sole splendeva e la sua luce si rifletteva su questi mattoni particolarmente belli. Sembravano reali. Ad un tratto, mentre ammirava questo capolavoro, Ennio si accorse che una vera mela rossa si era incastrata in un buco dal lato del muro ancora in costruzione. La fame si stava facendo sentire e lui volle allontanarla. Infilò la mano nello spazio vuoto e profondo e afferrò l'ambita mela rossa.

Nel momento in cui si stava preparando a gustarla successe il peggio. Sentì un male alla spalla destra e un dolore alla mano. La mela era dura. Non era vera, probabilmente, ma fatta di cemento. In quello stesso momento vide il proprietario del muro venire verso di lui.

Ecco questo era un incubo. Doveva scappare al più presto. Cercò di correre verso casa ma non poteva. Il braccio era incastrato. Il padrone di quella finta mela cominciò a urlare con tutte le sue forze.

– Brutto marmocchio maleducato! – disse il padrone – Chi ti ha dato il permesso di oltrepassare il tuo ter-



ritorio! Mi rovini il muro? Mi rendi brutto il giardino? Oh quanti schiaffi ti darò!

Tutto il quartiere sentì. I genitori di Ennio corsero subito da lui. Altre persone, man mano, stavano riempiendo il giardino per vedere che succedeva. Ennio non riusciva a togliere il braccio fuori dal buco. Sua madre urlava piangendo.

– Dovete distruggere il muro. Dovete salvare mio figlio! – gridò la mamma.

Il padrone rispondeva – Siete nella mia proprietà. Dovete tagliare il braccio al bambino.

Si deve salvare il mio muro!

Il padre di Ennio, invece, proponeva di abbattere il muro solo nella parte in cui era incastrato il braccio di suo figlio ma il padrone non sentiva ragioni.

Proprio in quel preciso momento, sugli schermi giganteschi apparsi sulle abitazioni comparvero fate attente a seguire in diretta tutto quello che succedeva. Le fate dispiaciute per quello che accadeva chiusero gli occhi tutte nello stesso momento e in un batti baleno si trovarono lì presenti al centro del mondo. Videro che, nella mappa delle loro soluzioni, un viso che si illuminava come se volesse essere lì presente con loro a risolvere la circostanza. Così le fate pigiarono un bottone e davanti a loro apparve, teletrasportato, un bambino di circa 6 anni.

Si chiamava Ilir e veniva dall'Albania.

Il bambino si presentò lì stupito e anche un po' impaurito.



– Subito un confetto delle spiegazioni – gridò una delle fate.

Appena prendevano questo confetto magico loro erano in grado di sapere tutto, di leggere la mente delle fate e apprendere il riassunto dell'accaduto

– Ma a me non piacciono i confetti! – gridò Ilir.

– Se odi i confetti abbiamo le caramelle – replicò un'altra fata

– Stai tranquillo Ilir sia il confetto che la caramella hanno un sapore gradevole come un frutto, non spaventarti – disse ancora un'altra fata con un bel sorriso sulla labbra.

Ilir si fidò e mangiò il confetto.

Appena mangiato si rese conto della gravità della situazione in cui si trovava il piccolo Ennio.

– Presto portatemi da lui – Ilir disse alle fate e queste lo portarono subito.

Gli edifici alti e splendenti isolavano l'aria in quel quartiere strano. Un bambino piangeva disperato con la mano e il braccio incastrato. Quasi nessuno, fino ad allora, si accorse di lui tutti com'erano presi dal guardare i palazzi alti. Così Ilir camminò piano piano e si sedette vicino a Ennio.

– Perchè piangi così tanto? – chiese Ilir – ti fa molto male il braccio?

– Sì – disse Ennio e aggiunse – e la cosa peggiore è che ho rovinato questo bellissimo muro che tutti ammirano!

– No ti sbagli amico mio – disse Ilir – il muro lo possiamo ricostruire, non è questa la cosa peggiore.



Poi Ilir aggiunse – Senti ma così bella è questa mela rossa di cemento che volevi afferrare?

– Sì molto – rispose Ennio – è molto bella anche se alla fine non si mangia. Te la vorrei far vedere ma non si stacca.

– Hai fame? – chiese Ilir.

– E come se ho fame. Sto morendo di fame – rispose Ennio.

– Allora ti offro la mia merenda – continuò Ilir porgendogli una mela un po' meno bella di quella che aveva sedotto Ennio.

– Ma perché lo fai? – disse Ennio – non credi che io sia colpevole? Sto distruggendo un'opera d'arte? – continuò.

– Oh basta – rispose Ilir – ti ritengo semplicemente un amico da aiutare.

Ennio rise e si rilassò un attimo. Volle prendere la mela che gli dava questo amichetto, venuto da molto lontano, e lasciò quella di cemento che, con tanta ansia, prima teneva stretta.

Si accorse che la mano era libera e poteva scivolare fuori dal buco. Poco a poco anche il braccio si liberò. I due amichetti risero mentre uno si mordeva la mela gustandola.

– Ma è buonissima! – disse Ennio – è la più buona che abbia mai mangiato.

– E certo che è buona – disse Ilir – mio nonno accudisce con molta cura i suoi alberi. E' una tradizione di famiglia – continuò con un tono fiero e contento.



I grandi non si erano accorti che il piccolo Ennio era libero e sorridente. Tutti pensavano alla sua mala sorte.

– Povero bambino! – alcuni esclamavano – come farà a costruire, in futuro senza un braccio!

Quel giorno il sole non tramontava. Il caldo era intenso e alcune nuvole nere giravano nel cielo.

Ilir era stato richiamato dalle fate perché oramai il problema era superato e la terra subito cominciò a tremare. I due bambini che si stavano salutando si abbracciarono spaventati. I genitori di Ennio corsero dal loro figlio per proteggerlo. Mattoni cadevano da tutte le parti allora loro coprirono il figlio con i loro corpi in un caldo abbraccio. E in questo caso anche Ilir fu abbracciato dai genitori di Ennio perché erano insieme. La città andava in distruzione.

Le fate lo sospettavano.

Il Grande Custode sentimenti si era infuriato perché quest'ultimo episodio aveva scatenato la sua rabbia e adesso tutto stava andando in rovina.

Le fate si trovarono impreparate. Ilir non c'entrava niente. Doveva essere riportato a casa. Nel tentativo di teletrasportarlo lo ritrovarono abbracciato con Ennio. E a loro volta con i genitori di Ilir. Riunirono tutte le loro forze e alla fine ci riuscirono con un piccolo imprevisto e sconvolgimento.

Ennio e i suoi genitori si trovarono, d'un tratto, in Albania. Tutti sdraiati in un parco mentre la città perfetta dall'altra parte andava in rovine.



La famiglia di Ilir abitava in campagna. I prati erano verdi e le persone sorridenti. Tutti si salutavano.

Con sua grande sorpresa Ennio scoprì i giochi. Quelli semplici all'aria aperta.

Il cibo, anche, era buono e non molto elaborato. Furono accolti con molta gioia da parte degli abitanti del villaggio. Considerati dei dispersi da aiutare, le attenzioni e le cure furono massime.

Il primo anno abitarono spostandosi da una famiglia all'altra. La gente di queste parti aveva l'abitudine di offrire all'ospite la camera più bella della casa e di cucinare il cibo migliore che avesse. Questa gente dava molta fiducia. Riscaldava i loro cuori che mai più sentirono la mancanza degli abitanti che avevano lasciato. Ma Ennio e i suoi genitori non li avevano dimenticati.

Intanto il padre di Ennio divenne costruttore; aprì una ditta e presto cominciò a guadagnare bene.

La madre divenne insegnante ed Ennio fu felice.

Ilir fu il suo migliore amico e mai si abbandonarono, per tutta la vita!

Anche quando, da adulti, decisero di studiare lontano i loro cuori rimasero sempre vicini.

Questo episodio, per primo nella storia delle fate, non si è cancellato.

Ma sono stati pregati dal Gran Custode dei Sentimenti di non rivelare mai le loro identità ma soltanto i loro nomi: Ennio e Ilir.



Versione in lingua originale:

## *La vera bellezza*

Qendra e rruzullit tokesor eshte nje vend ku te gjitha zanat e tokes mblidhen per te zgjidhur probelemet qe shpesh ndodhin ne vende te ndryshme te globit. Zanat zgjedhin femijet si keshilltare per te gjetur nje zgjidhje problemeve, sepse femijet jane te vetmit qe e kane zemren te paprekur nga smira dhe flasin nje gjuhe, te cilen e kane quajtur “gjuha e arte”. Ka vetem nje fateqesi: femijet sapo mbarojne viziten e tyre ne vendin e caktuar ku duhet te zgjidhin nje problem largohen nga ai vend, dhe duke filluar qe nga momenti i largimit ata humbasin kujtesen, dhe nuk mbajne mend asnje gje. Kontributi i femijeve ama qendron ne kujtesen e kohes. Madje ne qofte se ndonjehere ju qelton qe te provoni sikur edhe ju keni marre ne te tilla ambiente dhe keni qene keshilltare te nje grupi per te zgjidhur probleme ne nje vend te botes, mos ndjeni habi, nuk eshte e cuditshme. Thuhet qe te pakten nje here ne jete kur secili nga ne ka qene femije, ka marre pjese ne mbledhjet qe benin Zanat e Malit.

Sa here qe ne nje vend te botes shfaqet ndonje ndodhi e rrezikshme neper male, neper dete...aty ku jetojne Zanat, direkte hapet nje ekran i madh sa nje ekran kinemaje. Zanat shohin cdo gje te regjistruar ( pa nderprerje reklamash te krishtlindjeve, se nje here nje Kukull keshtu donte te bente, te vinte reklama krishtlindjesh, pa i marre



*leje Gjyshit te Vitit te Ri) dhe mbyllin syte. Me nje shpejtesi marramendese gjenden te gjitha bashke ne “Qendren e rruzullit tokesor”, ku menjehere nisin te bisedojne se si mund te zgjidhin sa me shpejt problemin, prandaj qe pervec fuqive te tyre magjike qe mund te perdorin, ato kane nevojë per mendimin e nje femije. Po si e zgjedhin Zanat se kush duhet te jete femija i duhur per zgjidhjen e problemit? E thjeshte fare. Ato kane nje harte te madhe me te gjithë femijet e botes. Ne krahun e djathte te hartes ndodhet nje suste. Mjafton te shtypesh susten dhe direkte shfaqet dhe shkelqen fytyra e nje femije. Kjo do te thote qe femija i shfaqur do jete “shpetimtari”. Kjo harte ushqehet me energji te dhuruara nga idete. Zanat e Malit kane egzistuar gjithmone dhe do vazhdojne te egzistojne pergjithmone.*

*Shume kohe me pare, ne nje qytet qe tashme eshte shfarosur nga faqja e dheut, njerezit kishin vendosur te rindertonin qytetin dhe ta benin nje nga vendet me te bukura ne bote. Ketu duhet te ndertoheshin shtepi te mrekullueshme dhe shumekateshe, deri sa te takonin rete. (Qiellgervishtset e sotsheme). Rruget e qytetit do asfaltoheshin neper te gjithë atmosferen deri afer Henes. Cdo pjese e kesaj rrethine do lyhej me flori dhe argjend dhe ne cdo cep do vendosej nje statuje mermeri e shndritsheme. Mendonin vetem te ndertonin. Kur lindte nje femije, nuk duronin qe te rritej, por menjehere e pergatisnin qe te behej i dobishem per projektin e ketij qyteti. Asnje nga femijet e ketij vendi nuk njihnte lojrat. Nenat nuk l puthnin femijet*



dhe nuk I perkedhelnin, por vetem i edukonin dhe i detyronin te mesonin se si duhet te ndertonin qytetin e ri. Shpeshhere, ama, femijet ne menyre te pavetedijshme, nderkohe qe ndertonin, loznin midis tyre. Zbulonin vende te fshehta pa lejen e te medhenjve ku fshiheshin per te eksploruar me kuriozitetin femiyor dhe imagjinonin sikur po argetoheshin. Ne kete menyre, kur ktheheshin ne shtepi, ndjeheshin me mire dhe me te lumtur. Nje dite prej ditesh, Enio, I cili ishte femie shembullor per prinderit e tij kishte hyre pa lejen e prinderve tek shtepia qe po ndertonin komshinjte. Muret e kesaj shtepie ishin shume te larte dhe tullat kishin formen e frutave. Ishte muri qe rrethonte te gjitha oborrin e shtepise. Dielli shkelqente dhe rrezet e tij pasqyroheshin tek keto tulla te vecanta dhe te bukura. Dukeshin si fruta te verteta. Ne nje moment nderkohe qe po admironte kete kryeveper, Enio ve re ne vrmen e murit te larte ende ne ndertim e siper, nje molle te vertete dhe te kuqe flak qe kishte ngecur. Zgjat doren ne hapsiren boshe dhe te thelle, duke pikesynuar mollen e kuqe. Ne momentin qe po behej gati per ta shijuar, ndodh me e keqja. Ndjen nje dhimbje ne shpatullen e djathte dhe nje tjeter ne dore. Molla ishte shume e forte. Nuk ishte e vertete, por prej betoni. Ne te njejtin moment shikon te zotin e shtepise qe po afrohej drejt tij.

Makth i vertete. Duhet te largohej menjehere nga aty. Provoi te vraponte drejt shtepise por ishte e pamundur. Krahu kishte ngecur keq. I zoti i molles artificiale filloi te uleriste me gjitha fuqine qe kishte. "Camarrok i shemtuar dhe i paedukate! Kush te dha lejen qe te kalosh ku-



*frin tend! Do me prishesh murin? Do me shkaterosh dhe shemtosh oborrin? Oh sa shpulla dhe dru do te te jap!". E gjithë lagja degjoi. Prinderit e Enios vrapuan direkte tek ai. Pak nga pak filluan të mblidheshin rreth e rrotull oborrit të gjithë njerezit e vendit, për të parë c'kishte ndodhur. Enio nuk arrinte të clironte krahun nga vrima ku kishte ngecur. E ema e Enios ulerinte dhe qante: " duhet të rrenoni murin. Duhet të shpetoni tim bir". I zoti i i murit ulerinte : " jeni në pronën time. Duhet të prisni krahun femijes. Duhet të shpetoni murin tim". I ati i Enios propozonte që të provonin dhe të shembnin murin vetëm në pjesën ku ishte bllokuar krahu i djalit, por i zoti i shtëpisë nuk donte të degjonte, ishte i mberthyer nga inati.*

*Pikerisht, në atë moment në ekranin e madh shfaqet e tere ndodhia dhe Zanat shikonin ngjarjet dhe se çfarë po ndodhte. Të shqetësuar mbyllën sytë të gjitha në të njëjtin moment dhe në një kohë të shkurtër u gjenden në qendrën e rruzullit tokësor. Veshtruan që tek harta shfaqej dhe shkëlqente një fytyrë dhe direkt e shtypen susten që gjendej në të djathtë të hartës. Përpara tyre, me anë të teletransportit, u shfaq një femije gjashtë vjeçar. Quhej Ilir, i ardhur nga Shqipëria. Normalisht femijet e zgjedhur të gjendur befasisht në mes të Zanave, pa ditur se çfarë po ndodhte, frikësoheshin në mënyrë të paevitueshme.*

*"Hapjen e shpjegimit, shpejt", bertiti Zana Polake. Sapo mernin këtë ilaç magjik, femijet menjëherë kuptonin dhe frika zhdukej si me magji. "Po une i urrej hapjet" bertiti Iliri. " Në qoftë se urren ilaçet atëherë kemi gjilperat",*



*iu pergjigj Zana Gjermane. “Po mos u shqeteso dhe mos ki frike, ka te njejten shije te nje karameleje me luleshtrydhe. Madje, sapo ta provosh, do e shikosh qe do kerkosh edhe nje tjeter”, tha Zana nga Hauai me nje buzeqeshje te embel ne fytyre. Iliri i besoi dhe piu ilacin. Ishte e vertet. Zbuloi qe nuk ishte nje antibiotik. Iliri edhe pse kishte deshire te merrte nje ilac tjeter, por sapo piu te parin dhe kuptoj gjithë situaten, mendoi qe duhet te gjendej prane Enios sa me pare. “ Shpejtoni, me dergoni tek ai” i tha Zanave, dhe ato menjehere e derguan.*

*Per nje cast u gjend ne mes te njerezve qe ishin mbledhur rreth e rrotull oborrit. Ndertekat e larta dhe plot shkelqim, bllokoni qarkullimin e ajrit ne ate lagje. Disa njerëz qe admironin murin dhe nje femije qe qante me dëshpërim ngaqë nuk lironte dot krahun e ngecur. Asnje nga njerëzit aty nuk vuri re Ilirin. Keshtu dalengadale u afrua dhe u ul afër Enios.*

*“Pse qan?”, e pyeti,” te dhemb shume krah?”*

*“Po”, iu pergjigj Enio dhe vazhdoi :” dhe gjeja me ke keqe eshte se kam shkaterruar edhe kete mur kaq te bukur”. Iliri me qetesi ia kthen: “gaboresh, shoku im”... ”murin mund ta rindertojme, nuk eshte kjo me e keqja. Po kaq e bukur eshte kjo molla prej betoni qe doje me domosdo ta kapje?”*

*“Po, shume”, iu pergjigj Enio, “ eshte shume e bukur, edhe pse nuk hahet. Do doja te ta demostroja, por nuk shkulet”.*

*“Ke uri?” e pyeti Iliri.*



*“Kam shume uri, po vdes nga uria”, iu pergjigj Enio. “Atehere do te te jap racionin tim”, i tha Iliri dhe I vendosi nje molle me pak te bukur se ajo qe Enio kishte lakmuar per te kapur.*

*“Pse e ben? Nuk jam fajtor per ty? Nuk jam nje shkaterrimtar i nje vepre arti? Nuk jam nje element I rrezikshem per shoqerine?”*

*“Ufa, mjaft”, iu pergjigj Iliri, “nuk kuptova as gjysmen e gjithë këtyre fjaleve që të”. “Per mua je nje mik”. Aty Enio buzeqeshi dhe u qetesua disi. Duke dashur te marre mollen e dhuruar nga miku i tij, qe kishte ardhur nga larg, la te lire mollen te perbere prej cimentoje, qe deri ne ate moment e kishte shtrenguar me aq ankth. Vuri re qe dora u lirua nga vrima. Pak nga pak krahu iu lirua. Te dy miqte e vegjel ia plasen se qeshurit nderkohe qe njeri prej tyre kafshoi mollen per ta shijuar. “Sa e mire” tha Enio “molla me e mire qe kam ngrene ndonjehere”. “Normale qe eshte e mire. Gjyshi im perkujdeset tej mase per pemet. Eshte tradite familjare e jona.” U pergjigj Iliri me plot krenari.*

*Te medhenjte qe ishin aty, rreth e rrotull ngjarjes, nuk e kishin kuptuar ende qe vogelushi Enio kishte liruar krahn dhe buzeqeshte. Te gjithë mendonin vetem per fatin e tij te keq. “I shkreti femije” thonin disa” si o ia beje pa nje krah per gjithë jeten e tij”. “I shkreti i zoti i shtepise” shpreheshin te tjeret “si do ia beje? Tashme muri eshte i prishur. Gjithe ai mur i bukur qe e kishte ndertuar me kaq sakrifica”.*

*Ate dite dielli nuk po perendonte. Bente shume vape dhe rete gri shetstnjin dhe vallezonin ne qiell.*



*Ne momentin qe Ilirin e thiren Zanat, duke qene se tashme problemi ishte zgjidhur, toka filloi te tundej. Te dy femijet, qe sapo pershendeteshin per t'u ndare, u perqafuan me njeri-tjetrin te frikesuar. Prinderit e Enios vrapuan drejt djalit te tyre per ta mbrojtur. Tullat rrezoheshin nga te gjitha anet,nga frika ata me nje shpejtesi rrufe, mbuluan te birin me trupat e tyre dhe e perqafuan ngrohtesisht. Dhe Iliri u gjend i rrethuar dhe i perqafuar nga prinderit e mikut te tij, pasi ne ate moment gjendej bashke me Enion. Qyteti po shkaterrohej. Zanat e dyshonin nje gje te ketille.*

*Ruajtasi i ndjenjave ishte tmerresisht i nxehur nga meria. Ajo ngjarje i kishte shfaqur nje urretje dhe tashme cdo gje po shkonte drejt shkaterrimit dhe rrenimit. Zanat u gjenden te papergatitura per kete gje, dhe krejtesisht te befasuara. Iliri nuk mund te gjendej ne nje rrezik te ketille. Duhej derguar direkte ne shtepi, nuk mund te qendronte aty. Kur po tentonin per ta teletransportuar e gjeten te perqafuar me Enion dhe me prinderit e Enios. Keshtuqe, Zanat, mblodhen te gjitha fuqite qe kishin dhe arriten tia dilnin mbane per ti terhequr te tere se bashku.*

*Enio dhe prinderit e tij u gjenden ne Shqiperi. Te gjitha te shtrire ne nje lulishte, nderkohe qe "qyteti perfekt" po rrenohej. Familja e Ilirit jetonte ne fshat. Livadhet ishin jeshil dhe njerezit perqark buzeqeshnin. Te gjitha pershendeteshin me njeri-tjetrin. Per habine e tij te madhe, Enio zbuloi lodrat. Lodrat ishin te thjeshta dhe gjendeshin jashte ne natyren e bukur dhe plot harmoni. Ushqimi ishte I mire dhe biologjik. U mirepritin plot gezim nga te gjitha vendba-*



nuesit. Ishin te konsideruar si jabanxhinje dhe perkujdesja ndaj tyre ishte maksimale.

Vitin e pare banuan tek nje familje e larte. Tradita donte, nga keto ane, qe mikut ti jepej dhoma me e mire e shtepise dhe me e bukura, qe secila shtepi duhej me patjeter ta kishte dhe e quanin “dhoma e miqve”. Gjithashtu duhej te gatuhej ushqimi me i mire. Banuesit e kesaj krahine jepnin besen ( dicka shumemadhore), me ane te mikpritjes. Te gjitha keto sebashku ia ngrohen aq shume zemren Enios dhe prinderve te tij, sa ata nuk ndjenin mungesen e te njohurve dhe te afermeve qe kishin lene ne qytetin perfekt te rrenuar. Por kjo nuk do te thote qe arriten ti harronin, nuk mund ti harronin. Babai I Enios u be murator. Hapi nje firm te tijen private dhe fitimprures. E ema u be mesuese dhe Enio ishte nje femije i lumtur.

Ilir ishte miku I tij I ngushte dhe per gjithe jeten nuk e braktisen kurre njeri-tjetrin. Edhe ne momentin qe iu desh te largoheshin, per te nisur studimet jashte shtetit, u gjenden te distancuar vetem fizikisht, pasi zemrat e tyre ishin gjithmone afer me tik-taket e njeri-tjetrit.

Ishte hera e pare ne gjithe historine e Zanave te Malit qe kujtesa per kete ngjarje kaq te vecante dhe te bukur nuk i fshi kurre. Edhe pse jane betuar te mos e tregojne publikisht.

Kete histori qe sapo lexuat e gjeten te shkruar ne ditarin e gjyshit tim. Vendosem ta tregonim per vete faktin se cdo ngjarje qe permban dhe tregon pastertin e nje shpirti, meriton te rrefehet.



## *Scheda operativa*

### **La vera bellezza**

#### **Attività didattiche:**

- Come immagini la città più bella del mondo?
- Quali caratteristiche dovrebbe avere?
- Chi ci dovrebbe vivere all'interno?
- Da chi dovrebbe essere costruita?
- Chi dovrebbe amministrarla?
- Quali città del mondo conosci ? (viste in tv)
- Può esistere secondo te una città più bella di tutte le altre esistenti?
- Quali sono le caratteristiche della tua città?
- Cosa la rende bella?

#### **Attività Laboratoriale:**

#### **Costruiamo la città fantastica! (Laboratorio di Educazione Civica e Cittadinanza Attiva)**

- 1) Sotto la guida della tua insegnante disegna la città fantastica.
- 2) Con del cartoncino colorato, della colla, un paio di forbici, costruisci la città fantastica. Il lavoro sarà suddiviso in gruppi di 4 alunni; a ciascun gruppo sarà assegnato un compito.
- 3) Scrivi il regolamento da rispettare per vivere nella città fantastica.



## Il pane

(introduzione e attività didattiche a cura di Alberto Fornasari;  
Fiaba e traduzione a cura di Simona Paula Dobrescu – *Fiaba rumena*)

**Q**uando parliamo di fiabe popolari non possiamo non citare le carte di Propp. Vladimir Jakovlevič Propp fu un linguista russo studioso di folklore che analizzò i meccanismi e le figure principali attorno a cui ruotano tutte le fiabe popolari del mondo. Ne ricavò 31 elementi circa, che vennero poi chiamati “le carte di Propp”. Le carte di Propp vengono utilizzate ancora oggi nelle scuole a scopo didattico per far comprendere meglio i meccanismi su cui si basa la fiaba, uno dei generi letterari ritenuti maggiormente affascinanti. Ogni cultura, anche quella rumena, ha archetipi riconducibili alle elaborazioni dei sette *typos* di base e le fiabe popolari ne sono la dimostrazione. Proprio perchè non si può sapere esattamente quando sono nate, perchè sono state tramandate nelle generazioni e perchè ogni narratore che si accingeva a raccontarne una inevitabilmente variava, aggiungeva o toglieva dei particolari di volta in volta, le fiabe popolari utilizzano un linguaggio archetipico universale. In esse manca la contaminazione del pensiero soggettivo di uno specifico autore, per questo possono essere definite a buon diritto delle fonti inesauribili di archetipi. Perchè gli elementi che le compongono sono delle costanti in tutto il mondo: fanno parte dell’inconscio collettivo. In particolar modo le fiabe di origine rumena, come quella che qui presentiamo, oltre ad evocare un mondo ru-



*rale ed agreste di altri tempi lontani dalla nostra malata post-modernità queste favole sintetizzano la tradizione, la memoria e la saggezza della tradizione culturale e folkloristica rumena. Non solo i bambini ma i lettori di ogni età troveranno preziosi insegnamenti e numerose verità morali nel leggere tali brevi vicende narrate. In alcune fiabe rumene è presente anche la figura dell' Albero della Vita, un elemento cosmogonico comune ai miti di diversi popoli. Esistono fiabe che affrontano il tema dell'esilio, altre quello della ricerca, dell'illusione, dell'inganno, della riunione con l'altra metà, del ritorno alle proprie radici (che non necessariamente coincide col ritorno a casa): ogni fiaba è un pozzo profondo millenni, da cui possono venire alla luce tutti gli archetipi esistenti. In questa fiaba viene affrontato il tema dell'onesta, della correttezza e dell'altruismo; chi si farà portatore di questi valori nella vita sarà premiato.*



## Il pane



Una sera di autunno ormai inoltrato, una vecchia donna mentre raccoglieva tutte le molliche di pane cadute sulla tovaglia, ricordò una storia che non aveva raccontato a nessuno.

Chiamò la sua nipotina e accarezzandola sulla fronte, con voce commossa, le chiese di ascoltare. Ella si sedette accanto al focolare ed apprese che molti, molti anni fa, in un borgo sperduto della Moldavia, una bella regione della Romania, imperversava una terribile carestia: le persone morivano a centinaia di fame, con grandi sofferenze.



Un ricco signore, buono e generoso, chiamò i bambini del villaggio e mostrò loro una grande cesta che conteneva dei pani di varie dimensioni: i bimbi afferrarono i pani più grandi e si allontanarono velocemente, senza neanche ringraziare il benefattore.

Una bambina di nome Giovanna, vestita poveramente, ma pulita ed in ordine, osservò la scena e prese l'ultimo pane che era rimasto, il più piccolo, baciò la mano del signore, ringraziò e corse felice verso casa.

Il giorno seguente i bambini ritornarono nella casa del ricco signore e comportandosi come il giorno precedente, afferrarono i pani e scomparvero.

Anche questa volta Giovanna riuscì a prendere solo un piccolo pezzo di pane, la metà di quello del giorno precedente, ringraziò e ritornò a casa e felice lo donò alla madre ammalata. La mamma spezzò il pane dal quale, con grande sorpresa, caddero molte monete d'argento. La mamma raccomandò a Giovanna di restituire subito al signore le monete. La bimba corse verso il palazzo del benefattore e gli consegnò il denaro. L'uomo la guardò a lungo e poi le confidò che di proposito aveva ordinato di mettere quel denaro nel pane più piccolo per ricompensare chi senza avidità ed egoismo lo avesse scelto.

Il signore pregò Giovanna di comportarsi sempre con **altruismo** ed **onestà**, valori che nel futuro le avrebbero procurato gioia e ricompense.



Versione in lingua originale:

## *Pâinea*

*Într-o seară de toamnă târzie, o bătrână femeie în timp ce aduna toate firimiturile de pâine căzute pe masă, îi veni în minte o poveste pe care nu o spusese nimănui.*

*Își chemă nepoțica și mângăind-o pe frunte, gătită de emoție, o invită s-o asculte. Ioana se așează lângă vatră și află că, cu mulți, foarte mulți ani în urmă, într-un târg îndepărtat din Moldova, o frumoasă regiune a României, se pornise o foamete cumplită: oamenii n-aveau ce să bage în gură și mureau cu sutele de foame.*

*Un om cu inimă și bogat, îi chemă pe copiii din sat, arătându-le un coș mare plin cu pâinișoare: copiii dădură năvală la coș, întrecându-se fiecare să apuce pâinea ce i se părea mai mare și mai frumoasă și apoi plecară fără măcar să mulțumească binefăcătorului lor.*

*Dintre toți, numai Ioana, o fetiță îmbrăcată cu hăinuțe sărace dar curate, stătu la o parte, luă pâinea cea mai mică ce rămăsese în coș, apoi sărută mâna avutului și plecă bucuroasă acasă.*

*A doua zi, copiii veniră iarăși și se purtară ca întâia oară. Biata Ioana luă și de data aceasta o pâine abia pe jumătate decât a celorlalți, mulțumi și o duse acasă la maica sa, care era bolnavă. Când femeia frânse în două pâinea, căzura din ea o mulțime de bani de argint. Mama îi spuse Ioanei să ducă banii înapoi. Fetița alergă repede la palatul*



*binefăcătorului și îi întinse banii. Acesta o privi lung și-i zise, că dinadins spusese să se pună acei bani în pâinea cea mică, pentru a-i răsplăti cumințenia și lipsa ei de lăcomie și egoism. Binefăcătorul îi spuse Ioanei să fie și de aici înainte, tot așa de bună și onestă, căci într-o bună zi aceste calități îi vor aduce bucurie și bogății.*



## Scheda operativa

### Il pane

#### Attività didattiche:

Il Pane è un alimento presente in tutte le culture di tutti i tempi. Ti sei mai chiesto da dove parte il pane per arrivare sulla tua tavola? Riscopriamo un'antica tradizione.



#### Conosciamo la pianta del grano.

Associa il nome alla parte corrispondente.





Il peso secco del grano, sia cereale  
 coltivato da vari popoli e in molti paesi  
 del mondo.



### LA SEMINA



Il grano viene seminato in autunno e  
 riposa dentro la terra.  
 Dopo una ventina di giorni il chicco  
 germoglia:  
 spuntano le piccole radici che vanno  
 verso il basso.



Spunta anche un germoglio che va  
 verso l'alto alla ricerca della  
 luce, fuori dalla terra.  
 Durante l'inverno si è formata la  
 piantina vera e propria.



Nel corso della primavera la pianta cresce e mette tante nuove foglie.  
Presto si formerà la spiga con tanti minuscoli fiori.  
Ogni fiore fecondata dal polline formerà un chicco, cioè il seme del grano.  
In estate la pianta ha completato il suo ciclo: la bella spiga è tutta piena di chicchi ricchi di amido.  
Il sole fa maturare ogni chicco e tutta la pianta prende il caratteristico colore giallo scuro.  
Nel mese di luglio tutto il grano è pronto per essere raccolto.

## TESTO REGOLATIVO

### Come si prepara il pane fatto in casa.

#### INGREDIENTI:

Farina, sale, acqua, lievita.

#### PROCEDIMENTO

- Versare in un recipiente\* farina, acqua e sale.
- Aggiungere il lievito.
- Mescolare ed impastare finché si ottiene un impasto morbido ed elastico.
- Lasciare lievitare sotto un panno umido finché l'impasto raddoppia.
- Dividere l'impasto in panetti.
- Dare la forma desiderata.
- Incidere la superficie con un coltello.
- Infornare.

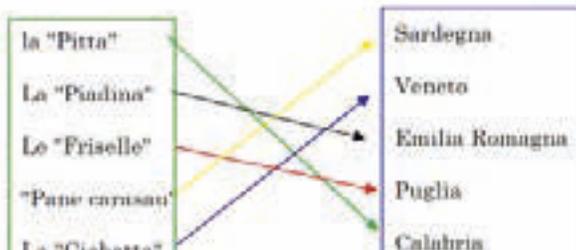
#### PER SAPERE...

Il lievito naturale, chiamato anche lievito acido, pasta acida, lievito madre, pasta madre, è un impasto di farina e acqua acidificato da un insieme di lieviti e batteri lattici che sono in grado di avviare la fermentazione. A differenza del cosiddetto lievito di birra, il lievito naturale comprende, tra i lieviti, diverse specie di batteri lattici che favoriscono una maggiore croccantezza del prodotto e una maggiore digeribilità e conservabilità.



## Paese che vai... PANE che trovi!

Ci sono diversi tipi di pane che rappresentano la specialità di ogni regione. Eccone alcuni...



### ARRICCHIMENTO LESSICALE

MODI DI DIRE E IL LORO SIGNIFICATO.

Associa ogni modo di dire al suo significato.





## GIOCHIAMO CON GLI ACROSTICI.

PREZIOSO  
ALIMENTO  
NATURALE  
ESSENZIALE

PANE  
AZIMO  
NUTRIMENTO  
EBRAICO

PROFUMATO  
APPETITOSO  
NECESSARIO  
ENERGETICO

PRELIBATO  
ASSAGGINO  
OSTRANDO  
SSICCATO

Anche nella nostra tradizione italiana è stata scritta una filastrocca sul Pane. Leggila e commentala con la tua insegnante. Che differenze riscontri rispetto alla fiaba rumena?

### Il Pane (Filastrocca di Rodari)

Sto facendo il formoso  
vorrei cuocere un pane  
così grande da sfamare  
tutta, tutta la gente  
che non ha da mangiare.

Un pane più grande del sale,  
dorato, profumato  
come la viola.

Un pane così  
vorrebbero a mangiarlo  
dell'India o del Cile  
i poveri, i bambini,  
i vecchietti e gli uccellini.  
Sarà una data  
da studiare a memoria:  
un giorno senza fame!  
Il più bel giorno di tutta la storia.

(A cura di Alberto Fornasari. Le slide sono state tratte da un lavoro dell'insegnante Rosa Sergi disponibile online [maestrosasergi.files.wordpress.com/2011/10/storia-del-pane.pdf](http://maestrosasergi.files.wordpress.com/2011/10/storia-del-pane.pdf)).



### **Bibliografia:**

- *Mandela Nelson, Le mie fiabe africane; trad.it. di Bianca Lazzaro. Roma, Donzelli, 2004.*
- *Vladislav Stanovsky e Jan Vladislav, Enciclopedia della favola. Fiabe di tutto il mondo per 365 giorni... Ed. it. a cura di Gianni Rodari; Editori Riuniti (www.editoririuniti.it)*

### **Sitografia:**

[www.poesie.reportonline.it](http://www.poesie.reportonline.it)

[www.arab.it](http://www.arab.it)

- *The Egyptian Cinderella. Ancient Egyptian Literature. Al-dokkan.*
- *(EN) “The Egyptian Cinderella.” The Hellenic Worlds. Ancient Worlds.*
- *E. Bresciani, Letteratura e poesia dell’antico Egitto, Torino II ed., 1990.*
- *H.D. Gardiner, Late Egyptian Stories, Bruxelles, 1932.*
- *S. Donadoni, Storia della letteratura egiziana antica, Milano, 1957.*
- <http://www.buonpernoi.it>
- [www.we-pet.blogspot.it](http://www.we-pet.blogspot.it)
- [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)



## Indice

### *Intervento*

Onofrio Introna

*Presidente del Consiglio Regionale* ..... pag. 5

### *Presentazione*

di Daniela Daloso ..... » 7

### *Educare attraverso le fiabe.*

di Alberto Fornasari ..... » 11

### *L'accoglienza della diversità:*

*un valore irrinunciabile*

di Maria Dentamaro ..... » 25

### **Il riso e le bacchette**

Commento ..... » 37

Favola ..... » 38

Versione in lingua originale ..... » 41

Scheda operativa ..... » 42



### **La bilancia della giustizia**

Commento .....	pag.	43
Favola .....	»	44
Versione in lingua originale .....	»	48
Scheda operativa .....	»	50

### **Il ragno e la lepre**

Commento .....	»	52
Favola .....	»	53
Traduzione .....	»	58
Scheda operativa .....	»	62

### **Il cammello e la formica**

Commento .....	»	63
Favola .....	»	64
Versione in lingua originale .....	»	66
Scheda operativa .....	»	67

### **La giraffa vanitosa**

Commento .....	»	70
Favola .....	»	72
Traduzione .....	»	75
Scheda operativa .....	»	77

### **La figlia del Sole e della Luna**

Commento .....	»	80
Favola .....	»	81
Versione in lingua originale .....	»	88
Scheda operativa .....	»	93



### **Il tesoro invisibile**

Commento .....	pag. 95
Favola .....	» 97
Versione in lingua originale .....	» 99
Scheda operativa .....	» 101

### **Le otto tartarughine d'oro**

Commento .....	» 103
Favola .....	» 104
Versione in lingua originale .....	» 107
Scheda operativa .....	» 109

### **La vera bellezza**

Commento .....	» 111
Favola .....	» 113
Versione in lingua originale .....	» 120
Scheda operativa .....	» 128

### **Il pane**

Commento .....	» 129
Favola .....	» 131
Versione in lingua originale .....	» 133
Scheda operativa .....	» 135

*Progetto grafico, impaginazione e stampa*  
Ragusa Grafica Moderna srl  
Via dei Gladioli 6, Lotto G6 - Modugno (BA)  
**info@ragusagrafica.it**



ISBN 978-88-97056-06-5



9 788897 056065